

TUTTOSCUOLA

presenta

IL DOSSIER

DISPERSIONE

nella scuola secondaria superiore statale

Roma, giugno 2014

TUTTOSCUOLA

Direttore responsabile

Giovanni Vinciguerra

Comitato Scientifico

Giorgio Allulli - Dario Antiseri
Antonio Augenti - Sebastiano Bagnara
Giuseppe Costa - Gaetano Domenici
Paola Gallegati - Silvano Tagliagambe

Coordinatore Comitato Scientifico

Alfonso Rubinacci

Redazione

Maurizio Amoroso

Sergio Govi

Orazio Niceforo

Copyright: Editoriale Tuttoscuola S.r.l.

Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma

Tel. 06 68307851 - Fax 06 68802728

www.tuttoscuola.com

redazione@tuttoscuola.com

Vietata la riproduzione anche parziale di testi e tabelle
senza la preventiva autorizzazione dell'Editore

Commenti, elaborazioni, tabelle e grafici
di Sergio Govi e Orazio Niceforo

INDICE

I dati dell'emergenza dispersione	4
Introduzione	5
SEZIONE 1 – L'ANALISI DEI DATI	8
Sono “soltanto” 167 mila gli studenti dispersi nella secondaria superiore statale.....	8
La dispersione è in calo ma la distanza dall'Europa resta enorme	10
Ma i dispersi che fine fanno? Dove vanno?	11
In quali indirizzi è maggiore la dispersione?	13
In quali territori la dispersione è più accentuata?	18
L'incidenza della dispersione quinquennale nei diversi settori	21
L'incidenza della dispersione dopo il primo anno	22
L'incidenza della dispersione tra il secondo e il terzo anno	22
La dispersione dopo il biennio dell'obbligo: più di 90 mila non arrivano al terzo anno	23
La metà e più della dispersione c'è già al terzo anno	24
Incidenza territoriale della dispersione dopo il biennio	27
SEZIONE 2 - CHE COSA FARE?	28
Punto primo: capire meglio il fenomeno della dispersione	29
Punto secondo: combattere attivamente la dispersione	30
Punto terzo. Considerazioni sulla fattibilità e possibili scenari	32
Appendice	38
Le tabelle con i dati.....	38
Risorse contro la dispersione: la ripartizione regionale.....	50

I DATI DELL'EMERGENZA DISPERSIONE

2 milioni e 900mila

studenti partiti e mai arrivati al diploma negli ultimi 15 anni nella scuola secondaria statale, vittime di un fallimento formativo

167 mila

studenti dispersi nell'ultimo quinquennio nel percorso verso la maturità

35%

di dispersione nelle Isole

41,7%

di dispersione nella provincia di Caltanissetta

37%

di dispersione negli istituti professionali

68mila

studenti dispersi al 1° anno delle superiori

91mila

studenti dispersi dopo il biennio iniziale

metà

degli studenti si disperde già dopo il primo biennio

500 milioni

di euro di docenza 'sprecati' per gli studenti dispersi

32,6 miliardi

di euro l'anno è il costo sociale dei Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano, non fanno formazione

INTRODUZIONE

Negli ultimi 15 anni quasi 3 milioni di ragazzi italiani iscritti alle scuole superiori statali non hanno completato il corso di studi. Rappresentano il 31,9% dei circa 9 milioni di studenti che hanno iniziato in questi tre lustri le superiori nella scuola statale, e di questi è come se l'intera popolazione scolastica di Piemonte, Lombardia e Veneto non ce l'abbia fatta. Praticamente uno su tre si è "disperso", come si dice nel gergo sociologico. E dispersione fa rima con disoccupazione. Li ritroviamo infatti quasi tutti, questi ragazzi, tra i Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni (proprio 15 classi di età) che non studiano, non lavorano, non fanno formazione o apprendistato. L'Istat li valuta in 2,2 milioni, pari al 23,9% di quelle classi di età.

Sono cifre "da guerra mondiale". E' una shoah sociale, un'emorragia che ogni anno indebolisce il corpo sociale del paese e ne riduce la capacità di competere come sistema nazionale nella società della conoscenza, che non sembra però essere vissuta come una vera emergenza. Tra rassegnazione e, forse, sottovalutazione di un fenomeno che condiziona e spesso pregiudica il futuro lavorativo e gli standard di vita di una fascia significativa della popolazione, e quindi la capacità di produrre reddito e PIL dell'intero paese. Infatti quei quasi 3 milioni di ragazzi partono con il freno a mano tirato nel loro percorso e con un bagaglio di opportunità molto ridotto rispetto ai coetanei che completano gli studi e continuano all'università: se è difficile trovare lavoro per chi ha raggiunto solo il diploma secondario superiore (il 28% rimane disoccupato), figurarsi quali sono le prospettive di coloro che neanche ci arrivano (non a caso ben il 45% di coloro che sono in possesso della sola licenza media sono disoccupati).

Per non parlare dei costi sociali enormi dell'abbandono scolastico: il corso di studi "interruptus" comporta che la costosa organizzazione del servizio per quei ragazzi si riveli sostanzialmente inutile. O meglio l'investimento che è stato sostenuto ha avuto un basso ritorno, perché presupponeva il completamento del corso e il conseguimento di un titolo attestante determinate abilità e competenze, obiettivo non raggiunto.

E il disagio sociale che ne consegue scatena effetti collaterali, dal livello di criminalità ai costi del welfare (sussidi di disoccupazione, etc).

Di fronte a questo quadro il Parlamento ha sentito l'esigenza di avviare un'indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica, a partire dal monitoraggio sui costi e sui risultati della miriade di iniziative, progetti e progettoni contro la dispersione adottati da anni sul territorio, senza una regia, senza un programma strutturato e pianificato, senza appunto un controllo dei risultati e senza quindi la possibilità di trarne una lesson learned sulle pratiche più efficaci e sui modelli da implementare.

L'emorragia intanto continua, anche se con un'intensità un po' inferiore al passato (nel 2000 la dispersione nella scuola secondaria superiore statale sfiorava il 37%, rispetto al 28% di oggi). E il corpo del paese, che avrebbe bisogno di energie fresche e vigorose, quali possono apportare le nuove leve, si indebolisce. Da un anno di corso all'altro, una media di 40 mila studenti abbandonano la scuola statale, quasi sempre a seguito di una bocciatura.

Ben venga il piano di ristrutturazione degli edifici scolastici voluto dal governo, e l'attenzione verso la scuola che esso sta ponendo in termini di priorità. Ma i dati di questo dossier, che fotografano il disagio giovanile che ne è in buona parte la causa ma che così si alimenta e si ingrandisce come conseguenza, dovrebbero essere attaccati alle pareti della sala del consiglio dei ministri, ed essere oggetto di analisi e discussioni per trovare le medicine adatte – senza incidere sul livello di qualità complessivo del sistema formativo – a partire ad esempio dall'idea di ridurre le bocciature – che sono l'anticamera dell'abbandono della scuola – e fare corsi di recupero e attività integrative sfruttando gli spazi e i tempi della “scuola aperta” (una delle sei idee per rilanciare la scuola avanzate nel precedente dossier di Tuttoscuola, che qui riprendiamo ed approfondiamo).

In questo dossier Tuttoscuola presenta un quadro aggiornato dei risultati raccolti tramite il monitoraggio condotto ininterrottamente negli istituti statali per un ventennio sul numero totale degli studenti delle superiori di tutti gli anni di corso, dalla prima alla quinta, per ogni tipologia di scuola, anche a livello regionale.

L'obiettivo è quello di misurare con precisione la consistenza e l'andamento nel tempo del fenomeno della dispersione scolastica negli istituti statali d'istruzione secondaria superiore.

In questo contesto il termine 'dispersione' è utilizzato con specifico riferimento al numero effettivo degli studenti che si perdono uscendo del tutto dal percorso scolastico statale.

Per fare questo tipo di monitoraggio Tuttoscuola ha messo a confronto i dati di partenza (1° anno di corso) con quelli di arrivo (5° anno di corso) al termine di un quinquennio. Lo ha fatto per tutti i quinquenni dell'ultimo ventennio, registrando per diversi anni dati oggettivi preoccupanti (nel complesso uno studente ogni tre ha abbandonato), attenuati da una recente moderata tendenza alla riduzione del fenomeno.

Il metodo adottato per calcolare la dispersione

La differenza tra il numero degli iscritti del 1° anno con quelli del 5° anno di 5 anni dopo costituisce la dispersione complessiva oggetto di questa rilevazione. Lo stesso metodo è stato seguito per rilevare la dispersione intervenuta nel biennio iniziale del percorso scolastico, mettendo a confronto i dati degli iscritti del 1° anno con quelli del 3° anno, tre anni dopo. Il dato si riferisce alla sola scuola statale, cioè al numero di studenti che per ragioni varie hanno abbandonato la scuola statale senza concludere l'intero percorso scolastico. Dal dato assoluto si ricava la percentuale di dispersione intermedia e finale, sempre con riferimento alla sola scuola statale.

I dati che hanno portato a individuare la dispersione scolastica così determinata sono pubblici e ufficiali, essendo tratti, a partire dall'anno scolastico 1995-96, dall'organico di fatto, definito annualmente dal Ministero dell'Istruzione. Sono presenti sul sito del Miur, dal quale li abbiamo raccolti ed elaborati per rilevarne l'andamento storico e l'incidenza.

Ad oggi non esistono dati pubblici che consentano di sapere quanti studenti tra quelli che abbandonano la scuola statale siano approdati alla scuola paritaria o non statale o siano passati alla formazione professionale. Mancano pubblicazioni certe che non siano soltanto frutto di stime o di rilevazioni a campione.

Il metodo seguito è, al momento, il più aderente al calcolo della dispersione scolastica nella sola scuola statale in base a dati certi disponibili. L'anagrafe integrata dello studente, non ancora approntata, potrà meglio di qualsiasi altro strumento identificare con esattezza i tassi di abbandono/dispersione globale.

Come ha ricordato l'allora Sottosegretario all'Istruzione Rossi Doria nella relazione sulla dispersione scolastica depositata il 24 gennaio 2014 presso la VII Commissione Cultura e Istruzione della Camera, "il principale indicatore utilizzato in ambito europeo è quello degli *early school leavers* (ESL), che fa riferimento alla quota dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età in possesso della sola licenza media e che sono fuori dal sistema nazionale di istruzione e da quello regionale d'istruzione e formazione professionale, ma è evidente come anche altri indicatori possano offrire un contributo utile alla comprensione delle diverse dimensioni che concorrono al fenomeno".

Ebbene, *Tuttoscuola* ne propone appunto un altro. Un indicatore empirico, di immediata evidenza e comprensione, che riguarda la sola scuola statale: il numero (e la percentuale) di abbandoni misurato al quinto anno rispetto al complesso degli iscritti al primo anno di corso, che ha il vantaggio di basarsi su dati riferiti all'universo completo di studenti iscritti alla scuola secondaria statale, e disponibili perché messi a disposizione dal Miur.

SEZIONE I

L'ANALISI DEI DATI

Sono “soltanto” 167 mila gli studenti dispersi nella secondaria superiore statale

Per la prima volta la dispersione scolastica negli istituti statali d'istruzione secondaria superiore, misurata come differenza tra il numero di iscritti all'ultimo anno (2013-14) e gli iscritti al primo anno di cinque anni prima (2009-10), scende sotto le 170mila unità di studenti “dispersi” (esattamente 167.083, l'equivalente dell'intera popolazione scolastica in Piemonte, Lombardia e Veneto al primo anno delle superiori); una dispersione pari al 27,9%.

L'anno scorso, sempre secondo la comparazione quinquennale, erano stati oltre 12 mila di più, per una percentuale complessiva pari al 29,7%.

Si tratta di un'emorragia drammatica che indebolisce il sistema Italia da decenni. *Tuttoscuola* ha calcolato quanti studenti hanno abbandonato la scuola secondaria superiore negli ultimi 15 anni. Si tratta di un numero impressionante: quasi 2 milioni e 900mila ragazzi.

**Studenti dispersi nell'arco del quinquennio nella secondaria superiore statale
(iscritti ai diversi anni di corso)**

a.s.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	diff. 5°-1°	dispersione
1995-96	589.533						
1996-97	586.231	507.971					
1997-98	576.434	513.641	483.343				
1998-99	562.444	502.486	479.550	431.082			
1999-00	585.496	496.132	473.275	433.177	372.728	-216.805	-36,8%
2000-01	585.351	512.246	472.170	432.176	380.211	-206.020	-35,1%
2001-02	593.010	515.201	487.644	437.642	387.806	-188.628	-32,7%
2002-03	617.309	510.337	481.129	439.826	393.974	-168.470	-30,0%
2003-04	620.897	535.796	490.100	440.217	401.984	-183.512	-31,3%
2004-05	613.388	529.226	502.566	439.367	394.144	-191.207	-32,7%
2005-06	616.645	541.954	507.753	458.552	396.725	-196.285	-33,1%
2006-07	627.166	543.065	518.696	459.118	413.596	-203.713	-33,0%
2007-08	618.343	546.523	520.065	467.343	417.736	-203.161	-32,7%
2008-09	604.995	541.154	523.905	472.265	424.143	-189.245	-30,9%
2009-10	597.915	533.038	515.714	475.518	426.651	-189.994	-30,8%
2010-11		529.259	509.968	470.172	431.424	-195.742	-31,2%
2011-12			507.058	465.018	427.015	-191.328	-30,9%
2012-13				468.224	425.553	-179.442	-29,7%
2013-14					430.832	-167.083	-27,9%
Iscritti al I anno dal 95-96 al 09-10	8.995.157					-2.870.635	-31,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Solo una parte di loro hanno continuato gli studi nella scuola non statale o nei corsi di istruzione e formazione professionale. Quanti? Non esiste un'anagrafe integrata tra scuola statale, non statale e corsi IeFP per poter calcolare con precisione quanti hanno proseguito gli studi, quanti hanno trovato un lavoro e quanti hanno ingrossato le fila dei cosiddetti Neet (*Not in Education, Employment or Training*), i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano, non fanno formazione o apprendistato. Tuttavia se si considera che da dati Istat i Neet in Italia nella fascia di età 15-29 anni (proprio 15 classi di età) sono stimati in 2,2 milioni (pari al 23,9%), si può dedurre che solo circa 700 mila di quei 2,9 milioni di ragazzi (cioè 1 su 4) ha continuato gli studi fuori dalla scuola statale o ha trovato lavoro.

La dispersione è in calo ma la distanza dall'Europa resta enorme

Complessivamente negli ultimi quindici anni nei nostri istituti statali non sono riusciti ad arrivare nemmeno alla soglia dell'esame di maturità ben **2.870.635** studenti che si sono persi per strada, se ne sono andati, hanno abbandonato la sfida.

Ne erano partiti, anno dopo anno, **8.995.157**: dopo 15 anni, ne risulta quindi "disperso" il 31,9%. Si tratta di un indice grezzo (non tiene conto, come abbiamo detto, dei passaggi alla scuola non statale e ai corsi IeFP), ma altamente significativo nell'analisi del trend.

Trend che negli ultimi tre lustri è comunque in miglioramento. Al termine del quinquennio 95-96/99-00 i ragazzi persi per strada e mai più arrivati al 5° anno della statale erano stati 216.805, cioè il 36,8% di quelli che erano presenti al primo anno.

Erano calati di circa 10 mila unità l'anno dopo (dispersione pari a 206mila studenti) e poi, per un certo tempo, il numero dei dispersi aveva oscillato tra le 190 mila e le 200 mila unità annue, con percentuali di dispersione comprese tra il 31% e il 33%. Ora si è scesi appunto a "solo" 167 mila dispersi, pari al 27,9%. 69 mila sono usciti dopo il primo anno, 22 mila dopo il secondo, 39 mila dopo il terzo e 37 mila prima dell'ultimo anno.

A questa riduzione del fenomeno ha concorso, se pur in misura molto contenuta, anche una più diffusa prosecuzione degli studi da parte degli studenti negli istituti professionali e negli istituti d'arte, dopo la qualifica conseguita alla fine del terzo anno.

Ma per ridurre ulteriormente questa patologia della dispersione c'è ancora tanto da fare.

In Italia la quota di Neet è di molto superiore a quella della media europea (23,9 e 15,4 per cento rispettivamente), e va dall'11,6% della provincia di Bolzano al 37,7% della Sicilia (dati Istat 2013 riferiti al 2012). Quei quasi 2milioni 900mila ragazzi dispersi negli ultimi 15 anni in buona misura sono diventati Neet.

L'incidenza dei Neet in Italia è significativamente più alta rispetto ai principali paesi europei quali la Germania (9,7 per cento), la Francia (14,5 per cento) ed il Regno Unito (15,5 per cento) e più simile a quella della Spagna (21,1 per cento).

E il costo sociale è enorme. Secondo Confindustria è stimabile in 32,6 miliardi di euro l'anno, e se questi giovani inattivi entrassero nel sistema produttivo nazionale si guadagnerebbero più di 2 punti di Pil.

Il divario nasce proprio dall'elevato numero di ragazzi che non completa il percorso secondario superiore, oltre che dalla debole capacità del mercato di lavoro di assorbire giovani, tanto più se non qualificati.

D'altro canto il problema viene da lontano. Nel 2011 solo il 56 per cento della popolazione italiana nella fascia di età 25-64 aveva concluso un ciclo di scuola secondaria superiore, contro il 75 per cento della media Ocse: il divario rimane, ancorché più contenuto, anche tra le coorti più giovani (71 contro 82 per cento nella fascia di età 25-34 anni), come ha ricordato di recente il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

Ma i dispersi che fine fanno? Dove vanno?

Gli studenti che lasciano il percorso scolastico negli istituti statali di istruzione secondaria superiore con in tasca solo la licenza media e senza diploma dove finiscono?

Una parte tenta la sorte presso qualche istituto non statale, paritario o non. Ma non si tratta di grandi quantità. Si può stimare che possano raggiungere una media annua di circa 25-30 mila unità al massimo, anche se il dato esatto potrà venire solamente dall'anagrafe dello studente che ministero dell'istruzione, ministero del lavoro, Regioni, Province e Comuni stanno approntando.

L'anagrafe consentirà anche di rilevare quanti giovani che lasciano la scuola in anticipo accedono effettivamente in alternativa alla formazione professionale. Oggi – anche questa è una stima, perché dati certi e aggiornati sul passaggio da un sistema all'altro non se ne conoscono – si può stimare che altri 35-40 mila migrano dalla scuola verso corsi di formazione professionale. Facendo un conto a grandi linee – sempre in attesa che l'anagrafe nazionale degli studenti dia in tempo reale la situazione di presenza di tutti i giovani nei diversi percorsi educativi – si può calcolare che di quei circa 180 mila studenti dispersi che nel 2012 hanno lasciato in anticipo i percorsi statali di istruzione, accontentandosi della semplice licenza media, 5-8 mila hanno lasciato dopo il conseguimento della

qualifica negli istituti professionali/istituti d'arte, 50-60 mila sono passati a istituti non statali o a corsi di formazione professionale, ma i restanti 110-120 mila non hanno continuato alcun percorso formativo e risultano effettivamente dispersi.

La riprova della fondatezza del calcolo si può avere in un altro modo.

Ponendo attenzione ai dati UE sulla dispersione scolastica dei nostri 18-24enni (cioè coloro che in quella fascia di età risultano in possesso della sola licenza media e fuori da ogni percorso formativo, i cosiddetti “early school leavers”), calcolata in una percentuale che nel 2012 era pari al 17,6%, si può arrivare a determinare abbastanza esattamente quanti fossero in totale quei “dispersi”.

Secondo i dati Istat, la popolazione italiana in età compresa tra i 18 e i 24 anni nel 2012 era pari a poco più di 4.200.000 unità (esattamente 4.236.707 persone tra maschi e femmine).

Il 17,6% di quei 4,2 milioni è uguale a 746 mila persone “disperse”, che, distribuite in sette annualità (dai 18 ai 24 anni) danno una media annua di 107 mila persone.

I conti, purtroppo, tornano: mediamente circa 110 mila giovani ogni anno non risultano presenti in alcuna forma di percorso educativo (scuola, formazione professionale o apprendistato educativo), come avevamo rilevato per altra via sopra.

Resta, comunque, il dato incontrovertibile dell'alta dispersione negli istituti statali, così come resta che anche i 50-60 mila che riescono a proseguire gli studi hanno comunque affrontato un insuccesso e un disagio, perché avevano iniziato gli studi nella scuola statale e hanno dovuto lasciarla, vuoi per una scelta sbagliata, magari dovuta ad una carenza di orientamento, vuoi perché si sono trovati male.

Qualche anno fa il fenomeno della dispersione scolastica nelle aree industriali del nord era stato giustificato dall'attrattiva del lavoro giovanile facile che consentiva ai ragazzi di realizzare una certa indipendenza economica. Questa ipotesi poteva valere per talune aree del territorio lombardo, ma aveva meno credibilità in altre parti, come, ad esempio, nel nord est dove, pur a fronte dell'attrattiva di manodopera flessibile, contrariamente a quanto si credeva, vi è sempre stata una più contenuta dispersione scolastica.

Ora, però, la crisi potrebbe indurre i giovani (e forse questo sta già succedendo) a parcheggiarsi nelle scuole in attesa di tempi migliori, determinando, in tal modo, un calo di dispersi.

Sono, comunque, pur sempre ancora numerosi gli abbandoni: in termini di rapporto si perde, abbandona, lascia uno ragazzo ogni tre-quattro. Troppi.

E l'effetto dispersione ha impatti anche sulla generazione successiva, quasi che le "colpe", o piuttosto le lacune, dei padri ricadano sui figli. Ricorda Confindustria che i figli di padri che si sono fermati alla licenza media raggiungono un titolo secondario solo nel 27,4% dei casi, e la laurea solo nel 9% dei casi.

In quali indirizzi è maggiore la dispersione?

Quel 27,9% di studenti dispersi rappresenta attualmente la media nazionale, ma, come è facile intuire, l'incidenza degli abbandoni è diversa tanto tra le tipologie di scuole quanto tra i territori regionali.

Partiamo dall'analisi a livello di ordine di scuola.

Licei classici – Alla fine degli anni '90 e all'inizio del secolo, prima che i licei classici e scientifici avessero un sensibile aumento di iscritti, il numero degli studenti dispersi e il tasso di dispersione erano contenuti. Allora i licei classici avevano un tasso di dispersione compreso tra il 14% e il 16%.

Poi, con l'aumento degli iscritti, è aumentata la selezione e con essa l'abbandono o il passaggio di studenti ad altra tipologia di scuola.

Il tasso di dispersione è, quindi, gradualmente salito fino a sfiorare il 20% nel 2010-11, al termine del relativo quinquennio.

Nei quinquenni successivi, però, il tasso ha cominciato a scendere fino al 18,4% di questo ultimo quinquennio in corso.

Tra le regioni che, più di altre, hanno risentito della sensibile incidenza selettiva nel corso degli anni vi sono l'Emilia Romagna che è passata dall'8,6% di dispersione nel 2001-02 al 19,8% di quest'anno e la Liguria dal 9% al 19,4%.

Dispersione al termine degli ultimi 5 quinquenni – LICEI CLASSICI

a.s.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Dispersione v.a. %	
2005-06	62.971						
2006-07	63.659	...					
2007-08	61.543				
2008-09	59.398			
2009-10	58.873	50.831	-12.140	-19,3%
2010-11		51.084	-12.575	-19,8%
2011-12			49.832	-11.711	-19,0%
2012-13				...	48.151	-11.247	-18,9%
2013-14					48.034	-10.839	-18,4%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Licei scientifici – Come i licei classici, anche i licei scientifici, prima del notevole aumento di iscritti negli anni a cavallo del millennio, facevano registrare tassi di dispersione tra il 17 e il 18%.

All'aumento di iscritti ha fatto seguito una maggiore selezione che ha provocato anche un graduale incremento del tasso di dispersione, che ha anche sfiorato recentemente il 23%.

Negli ultimi due anni il decremento del tasso è stato superiore ad un punto in percentuale fino ad attestarsi quest'anno al 21,3%, ma per il momento sembra difficile scendere ai lontani valori del tasso di dispersione.

Come per i licei classici, in diverse regioni il tasso di dispersione attuale, se pur in decremento, resta lontano dai precedenti livelli di inizio secolo. Tra queste, ad esempio, la Toscana aveva il 20,9% di dispersione registrato nell'a.s. 2001-02 ed ora ha il 25,1%; analogamente la Calabria (dall'11,8% al 15,6%) e la Sardegna (dal 22,1% al 28,6%).

Dispersione al termine degli ultimi 5 quinquenni – LICEI SCIENTIFICI

a.s.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Dispersione v.a. %	
2005-06	133.855						
2006-07	138.605	...					
2007-08	136.260				
2008-09	130.013			
2009-10	129.347	104.445	-29.410	-22,0%
2010-11		106.970	-31.635	-22,8%
2011-12			105.069	-31.191	-22,9%
2012-13				...	101.664	-28.349	-21,8%
2013-14					101.813	-27.534	-21,3%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Istituti e scuole magistrali (licei delle scienze umane) - La dispersione negli ex-istituti magistrali ha un andamento sostanzialmente costante, con minime fluttuazioni da un quinquennio all'altro: dal primo all'ultimo anno di corso essi perdono mediamente un quarto della popolazione scolastica. Al termine di quest'ultimo quinquennio il tasso è stato del 24%, pari ad una perdita di circa 11mila studenti.

Rispetto ai primi anni del 2000, in molte regioni il tasso di dispersione è aumentato. Assumendo a riferimento il quinquennio concluso nel 2003-04, le Marche sono passate dal 14,1% al 36,6% di quest'anno, l'Umbria dal 12% al 30,3%, il Piemonte dal 16,3% al 30,9%.

Dispersione al termine degli ultimi 5 quinquenni – ISTITUTI MAGISTRALI

a.s.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Dispersione v.a. %	
2005-06	46.337						
2006-07	47.080	...					
2007-08	47.007				
2008-09	46.909			
2009-10	44.593	34.411	-11.926	-25,7%
2010-11		35.185	-11.895	-25,3%
2011-12			34.401	-12.606	-26,8%
2012-13				...	34.628	-12.281	-26,2%
2013-14					33.889	-10.704	-24,0%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Istituti professionali – Gli istituti professionali detengono il non invidiabile primato del più alto tasso di dispersione, anche se, in modo molto contenuto, vi è stato il concorso della mancata prosecuzione del percorso scolastico di una certa quota di studenti dopo il conseguimento della qualifica professionale al terzo anno.

Dalla fine degli anni '90 e fino a sei anni fa, al termine dei quinquenni considerati il tasso di dispersione ha spesso raggiunto e superato il 50%, poi ha iniziato dal 2009 un

lento decremento che lo ha fatto scendere ogni anno di almeno un punto percentuale, riducendo, quindi, il numero degli studenti dispersi (che nei momenti più critici hanno superato ampiamente anche le 70 mila unità).

Nel periodo considerato, al Nord e al Centro il tasso di dispersione è diminuito mediamente di circa 20 punti in percentuale, mentre al Sud il decremento è stato molto più ridotto. In particolare la Calabria è scesa dal 42,9% del 1999-2000 al 37,8% di quest'anno (cinque punti in meno); la Sicilia dal 56,1% al 51,5% (meno di cinque in meno).

Negli ultimi quinquenni considerati, il tasso di dispersione è sceso sempre più verso il 40%, toccando quest'anno, al termine dell'ultimo quinquennio, il 38,1%, un traguardo forse inimmaginabile fino a poco tempo fa.

Sono, comunque, sempre più di 50 mila gli studenti dispersi dei professionali rispetto agli iscritti di cinque anni prima.

Dispersione al termine degli ultimi 5 quinquenni – ISTITUTI PROFESSIONALI

a.s.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Dispersione v.a. %	
2005-06	142.141						
2006-07	145.033	...					
2007-08	142.641				
2008-09	140.523			
2009-10	140.231	79.025	-63.116	-44,4%
2010-11		80.584	-64.449	-44,4%
2011-12			80.664	-61.977	-43,4%
2012-13				...	82.165	-58.358	-41,5%
2013-14					86.812	-53.419	-38,1%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Istituti tecnici – Sono ormai lontani i tempi in cui gli istituti tecnici facevano registrare tassi medio – alti di dispersione, toccando anche il 35%. Sono anche lontani i tempi (anno scolastico 95-96) in cui questo tipo di istituto aveva una popolazione complessiva superiore al milione di studenti.

Il lento calo del numero di iscritti ha coinciso anche con la diminuzione del tasso di dispersione (ma non si può affermare con certezza che vi sia stato un rapporto di causa effetto). Tasso di dispersione che è rimasto stazionario sopra il 32% per alcuni anni fino al 2006-07 per poi scendere gradualmente fino ad attestarsi negli ultimi due anni sotto il 30%.

Quest'anno il tasso è stato del 27,1% e gli studenti che alla fine del quinquennio sono risultati dispersi sono scesi a circa 57mila unità, un valore considerevole (non

era mai sceso sotto le 60 mila unità), se si pensa che nel 99-2000, al termine del quinquennio, i dispersi erano stati più di 82mila.

Spicca il caso del Lazio che è passato dal 46,1% di dispersione del 1999-2000 al 22,8% attuale (oltre 23 punti in percentuale in meno).

Dispersione al termine degli ultimi 5 quinquenni – ISTITUTI TECNICI

a.s.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Dispersione v.a. %	
2005-06	207.263						
2006-07	209.318	...					
2007-08	207.820				
2008-09	205.648			
2009-10	203.146	143.725	-63.538	-30,7%
2010-11		143.487	-65.831	-31,5%
2011-12			143.250	-64.570	-31,1%
2012-13				...	145.101	-60.547	-29,4%
2013-14					146.138	-57.008	-27,1%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Istituti d'arte e licei artistici – Questa tipologia d'istituto e, in particolare, gli istituti d'arte, ha presentato analogie con i professionali, subendo come questi ultimi una notevole dispersione (oltre il 50% nei primi anni della rilevazione). Negli ultimi anni la dispersione è scesa sensibilmente, attestandosi quest'anno al 34,9%, percentuale vicina a quella dei professionali.

Dal termine del quinquennio 1995-06/1999-2000 all'anno scolastico attuale il tasso di dispersione è sceso mediamente di circa 20 punti in percentuale; in particolare in Lombardia il tasso è sceso dal 62,6% al 31,6%.

Dispersione al termine degli ultimi 5 quinquenni – ISTITUTI d'ARTE e LICEI ARTISTICI

a.s.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Dispersione v.a. %	
2005-06	24.078						
2006-07	23.471	...					
2007-08	23.072				
2008-09	22.504			
2009-10	21.725	14.397	-9.864	-41,0%
2010-11		14.114	-9.357	-39,9%
2011-12			13.799	-9.273	-40,2%
2012-13				...	13.844	-8.660	-38,5%
2013-14					14.146	-7.579	-34,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

In quali territori la dispersione è più accentuata?

Rispetto alla media nazionale del 27,9% registrata al termine di questo ultimo quinquennio, vi sono notevoli scostamenti tra le regioni o le aree territoriali. Può stupire, ad esempio, il fatto che dopo le Isole (tasso medio di dispersione 35,4%) sia il Nord Ovest con un tasso del 29,1% ad avere la situazione più precaria.

Tra le regioni è l'Umbria con un tasso di dispersione del 18,2% ad avere la situazione migliore, seguita da Marche e Molise con il 21,1%: piccolo è bello.

La situazione peggiore è quella della Sardegna (36,2%), seguita dalla Sicilia (35,2%). La Campania segue in questa non invidiabile graduatoria con un tasso di dispersione del 31,6%. Le regioni del **Nord Ovest**, in una situazione piuttosto omogenea, sono tutte sopra la media nazionale, con la Lombardia che sfiora il 30%. I territori lombardi hanno sempre fatto registrare tassi di dispersione sopra la media, con il record negativo del 1999-2000, quando al termine del quinquennio risultava disperso il 38% degli studenti lombardi nella scuola statale. Va sottolineato che in Lombardia, dove è più forte la presenza di scuole non statali e dove esiste una vera "seconda gamba" rappresentata dal sistema di istruzione e formazione professionale (che raggiunge ormai il 15% del totale degli iscritti al primo anno), sostenuti dallo strumento della dote scuola per il diritto allo studio, è maggiore il numero di studenti che rientra in percorsi formativi esterni alla scuola statale. La media dell'area nord occidentale è del 29,1% con oltre 39mila studenti dispersi nel corso dell'ultimo quinquennio.

Dispersione al termine del quinquennio 2009-10/2013-14 – NORD OVEST

<i>Regioni</i>	<i>Iscritti 1° anno</i>	<i>Iscritti 5° anno</i>	<i>dispersi</i>	<i>%</i>
Piemonte	37.960	27.433	-10.527	-27,7%
Lombardia	83.261	58.445	-24.816	-29,8%
Liguria	13.463	9.660	-3.803	-28,2%
Nord Ovest	134.684	95.538	-39.146	-29,1%

Nel **Nord Est** la situazione è meno grave, come peraltro è quasi sempre avvenuto, e conferma una marcata differenza tra i territori. Infatti, se l'Emilia-Romagna, con il 26,8%, è riuscita a stare, se pur di poco, sotto la media nazionale, hanno invece fatto molto meglio il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, rispettivamente con il 22,9% e il 22,1%. La media dell'area è del 24,5% con quasi 23mila studenti dispersi nel corso del quinquennio 2009-10/2013-14.

Dispersione al termine del quinquennio 2009-10/2013-14 – NORD EST

<i>Regioni</i>	<i>Iscritti 1° anno</i>	<i>Iscritti 5° anno</i>	<i>dispersi</i>	<i>%</i>
Veneto	43.740	33.733	-10.007	-22,9%
Friuli VG	10.195	7.945	-2.250	-21,1%
Emilia R.	39.592	28.969	-10.623	-26,8%
Nord Est	93.527	70.647	-22.880	-24,5%

Non è molto omogenea la situazione territoriale del **Centro** con tre regioni, Umbria, Marche e Lazio, ampiamente sotto la media nazionale e l'altra, la Toscana, sopra il 28%.

L'Umbria, da sempre con tassi contenuti di dispersione, ha fatto registrare al termine dell'ultimo quinquennio il 18,2% di studenti dispersi, facendo meglio delle Marche, un'altra regione da tempo virtuosa, che è scesa al 21,1%.

Continua a migliorare la situazione 'dispersione' nel Lazio che quest'anno si attesta al 24,5%, ben lontana da quel 40,1% che quindici anni fa aveva rappresentato uno dei peggiori risultati tra le regioni italiane: un exploit complessivo testimoniato, quindi, da un miglioramento di quasi 16 punti in percentuale.

In fase di lento miglioramento la Toscana che ha fatto registrare un tasso di dispersione del 28,4%. La media dell'area è del 24,8% con oltre 28mila studenti dispersi nel corso del quinquennio.

Dispersione al termine del quinquennio 2009-10/2013-14 – CENTRO

<i>Regioni</i>	<i>Iscritti 1° anno</i>	<i>Iscritti 5° anno</i>	<i>dispersi</i>	<i>%</i>
Toscana	35.138	25.171	-9.967	-28,4%
Umbria	8.257	6.755	-1.502	-18,2%
Marche	15.679	12.369	-3.310	-21,1%
Lazio	55.757	42.110	-13.647	-24,5%
Centro	114.831	86.405	-28.426	-24,8%

È complessivamente buona la situazione delle regioni del **Sud**, dove ben cinque regioni su sei (l'eccezione riguarda la Campania) si posizionano sotto la media nazionale del 27,9%.

Rispetto a tempo fa, la situazione di area è notevolmente migliorata.

La situazione migliore è quella del Molise (da sempre poco "dispersiva") con un tasso di dispersione del 21,1%, seguito dalla Basilicata con il 23,2% (nel 99-2000 era 20 punti in percentuale sopra con il 43,6%).

Seguono nell'ordine Calabria, Abruzzo e Puglia, attestate intorno ad un tasso del 24,5%. Ben lontana da quella situazione è la Campania che, pur migliorando

precedenti condizioni negative (all'inizio degli anni duemila era sopra il 40%), fa registrare un tasso di dispersione del 31,67%.

Complessivamente l'area, con una dispersione di 47.674 studenti nel quinquennio, fa registrare un tasso medio di dispersione del 27,5%.

Dispersione al termine del quinquennio 2009-10/2013-14 – SUD

Regioni	Iscritti 1° anno	Iscritti 5° anno	dispersi	%
Abruzzo	13.173	9.950	-3.223	-24,5%
Molise	3.386	2.671	-715	-21,1%
Campania	76.679	52.417	-24.262	-31,6%
Puglia	49.112	37.051	-12.061	-24,6%
Basilicata	7.006	5.382	-1.624	-23,2%
Calabria	23.746	17.957	-5.789	-24,4%
Sud	173.102	125.428	-47.674	-27,5%

Le **Isole**, rispetto a tutte le altre aree del Paese, costituiscono il ‘ventre molle’ della situazione sugli studenti dispersi. Da sempre. All'inizio degli anni duemila la Sardegna aveva un tasso di dispersione superiore al 47%, la Sicilia sopra il 40%.

Entrambe le regioni hanno gradualmente migliorato le precedenti condizioni, facendo registrare quest'anno, al termine dell'ultimo quinquennio, un tasso del 35,2% per la Sicilia e del 36,2% per la Sardegna. Complessivamente l'area, con una dispersione di quasi 29mila unità, fa registrare un tasso del 35,4%.

Dispersione al termine del quinquennio 2009-10/2013-14 – ISOLE

Regioni	Iscritti 1° anno	Iscritti 5° anno	dispersi	%
Sicilia	62.715	40.661	-22.054	-35,2%
Sardegna	19.056	12.153	-6.903	-36,2%
Isole	81.771	52.814	-28.957	-35,4%

Ma l'analisi per area geografica non spiega tutto, e neanche quella per Regione. E' scendendo a livello di provincia – come fatto nei Rapporti sulla qualità nella scuola di *Tuttoscuola*, ai quali rimandiamo – che si scoprono differenze abissali, anche tra province limitrofe, che evidentemente affondano le radici in cause assai diverse (e quindi richiedono soluzioni differenziate e su misura).

Ecco alcuni dati relativi all'a.s. 2013-14 per provincia: a Caltanissetta hanno abbandonato rispetto agli iscritti del 2009-10 il 41,7%, a Palermo il 40,1%, a Catania il 38,6% e a Prato il 38,5%, seguito da Ragusa con il 37,1%.

Nella “top five” per minore dispersione risultano: Benevento (14,3%), Frosinone (15,1%), Ancona (15,5%), Perugia (17,8%), Isernia (17,9%).

Dispersione al termine del quinquennio 2009-10/2013-14 nelle province

Province	I - 09/10	V - 13/14	dispersione	
Caltanissetta	4.036	2.353	-1.683	-41,7%
Palermo	15.820	9.469	-6.351	-40,1%
Catania	13.901	8.536	-5.365	-38,6%
Prato	2.412	1.483	-929	-38,5%
Ragusa	3.936	2.474	-1.462	-37,1%
Sassari	5.458	3.455	-2.003	-36,7%
Cagliari	8.492	5.391	-3.101	-36,5%
Asti	1.626	1.036	-590	-36,3%
Napoli	41.959	26.791	-15.168	-36,1%
Oristano	1.807	1.167	-640	-35,4%
Nuoro	3.299	2.140	-1.159	-35,1%
Piacenza	2.614	1.721	-893	-34,2%
Novara	3.111	2.069	-1.042	-33,5%
Reggio E.	4.933	3.287	-1.646	-33,4%
Verbano C.O.	1.616	1.077	-539	-33,4%
Agrigento	5.883	3.951	-1.932	-32,8%
Bergamo	10.265	6.940	-3.325	-32,4%
Pistoia	3.147	2.130	-1.017	-32,3%
Caserta	12.940	8.796	-4.144	-32,0%
Trapani	5.503	3.742	-1.761	-32,0%
Imperia	2.030	1.383	-647	-31,9%
Brescia	11.311	7.734	-3.577	-31,6%
Siracusa	4.826	3.320	-1.506	-31,2%
Crotone	2.207	1.520	-687	-31,1%
Como	4.308	2.988	-1.320	-30,6%
Taranto	7.345	5.098	-2.247	-30,6%
Modena	7.284	5.057	-2.227	-30,6%
Massa C.	2.110	1.465	-645	-30,6%
Lucca	3.726	2.601	-1.125	-30,2%
Milano	31.157	21.777	-9.380	-30,1%
Foggia	8.688	6.081	-2.607	-30,0%
Firenze	9.303	6.519	-2.784	-29,9%
Genova	7.189	5.060	-2.129	-29,6%
Varese	8.530	6.029	-2.501	-29,3%
Pavia	4.290	3.061	-1.229	-28,6%
Catanzaro	4.615	3.295	-1.320	-28,6%
Lecco	2.843	2.031	-812	-28,6%
Ascoli P.	4.283	3.068	-1.215	-28,4%
Torino	19.700	14.131	-5.569	-28,3%
Mantova	3.062	2.198	-864	-28,2%
Vibo V.	2.142	1.541	-601	-28,1%
Totale	597.915	430.832	-167.083	-27,9%
Lodi	2.241	1.615	-626	-27,9%
Teramo	2.714	1.965	-749	-27,6%
Brindisi	4.716	3.424	-1.292	-27,4%
Pisa	3.486	2.540	-946	-27,1%
Savona	2.381	1.744	-637	-26,8%
Pescara	3.648	2.680	-968	-26,5%
Verona	7.756	5.718	-2.038	-26,3%
Bologna	7.748	5.720	-2.028	-26,2%
Latina	6.197	4.578	-1.619	-26,1%

Province	I - 09/10	V - 13/14	dispersione	
Ravenna	3.158	2.337	-821	-26,0%
Roma	39.534	29.403	-10.131	-25,6%
Sondrio	1.874	1.396	-478	-25,5%
Viterbo	2.898	2.162	-736	-25,4%
Salerno	13.680	10.209	-3.471	-25,4%
Gorizia	1.169	873	-296	-25,3%
Livorno	3.094	2.312	-782	-25,3%
Reggio C.	6.720	5.030	-1.690	-25,1%
Enna	2.158	1.624	-534	-24,7%
Arezzo	3.538	2.663	-875	-24,7%
Cuneo	5.526	4.182	-1.344	-24,3%
Treviso	8.365	6.357	-2.008	-24,0%
Potenza	4.586	3.489	-1.097	-23,9%
Vercelli	1.727	1.315	-412	-23,9%
Ferrara	3.313	2.529	-784	-23,7%
Vicenza	8.724	6.681	-2.043	-23,4%
Alessandria	3.183	2.440	-743	-23,3%
Chieti	3.845	2.958	-887	-23,1%
Pesaro U.	3.555	2.763	-792	-22,3%
Parma	4.061	3.158	-903	-22,2%
Udine	4.674	3.640	-1.034	-22,1%
Campobasso	2.587	2.015	-572	-22,1%
Pordenone	2.566	2.000	-566	-22,1%
Padova	8.203	6.401	-1.802	-22,0%
Messina	6.652	5.192	-1.460	-21,9%
Matera	2.420	1.893	-527	-21,8%
Forlì	3.602	2.841	-761	-21,1%
Rovigo	2.096	1.654	-442	-21,1%
Avellino	4.796	3.790	-1.006	-21,0%
Lecce	9.380	7.416	-1.964	-20,9%
La Spezia	1.863	1.473	-390	-20,9%
L'Aquila	2.966	2.347	-619	-20,9%
Cremona	3.380	2.676	-704	-20,8%
Bari	18.983	15.032	-3.951	-20,8%
Siena	2.376	1.894	-482	-20,3%
Rieti	1.791	1.436	-355	-19,8%
Trieste	1.786	1.432	-354	-19,8%
Venezia	6.857	5.501	-1.356	-19,8%
Grosseto	1.946	1.564	-382	-19,6%
Biella	1.471	1.183	-288	-19,6%
Rimini	2.879	2.319	-560	-19,5%
Terni	2.034	1.642	-392	-19,3%
Cosenza	8.062	6.571	-1.491	-18,5%
Belluno	1.739	1.421	-318	-18,3%
Macerata	3.200	2.615	-585	-18,3%
Isernia	799	656	-143	-17,9%
Perugia	6.223	5.113	-1.110	-17,8%
Ancona	4.641	3.923	-718	-15,5%
Frosinone	5.337	4.531	-806	-15,1%
Benevento	3.304	2.831	-473	-14,3%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

L'incidenza della dispersione quinquennale nei diversi settori

Di quei 167.083 studenti che al termine degli ultimi cinque anni del percorso scolastico superiore risultano 'dispersi', 57.008, pari al 34,1%, sono degli istituti tecnici, 53.419 (32,0%) di istituti professionali, 27.534 (16,5%) di licei scientifici, 10.839 (6,5%) di licei classici, 10.704 (6,4%) di istituti magistrali e 7.579 (4,5%) di istituti d'arte/licei artistici.



Un terzo dei dispersi, dunque, si trova negli istituti tecnici e circa un altro terzo nei professionali. Ma, mentre nei tecnici gli studenti del 1° anno rappresentavano il 34% dell'intera popolazione scolastica iscritta e, pertanto, il tasso di dispersione (34,1%) è proporzionale, negli istituti professionali, invece, gli iscritti al 1° anno erano soltanto il 23,5% di tutti gli studenti con un evidente scarto rispetto al tasso di dispersione (32,0%): quasi 8 punti di maggiore incidenza.

Va decisamente meglio per i licei scientifici che, a fronte di una incidenza di iscritti al primo anno pari al 21,6%, rappresentano il 16,5% della dispersione.

Analogamente nei licei classici l'incidenza degli studenti del primo anno era del 9,8%, mentre l'incidenza sulla dispersione complessiva è del 6,5%.

Si può affermare in sintesi che l'area liceale registra un minor tasso di dispersione rispetto all'area tecnico professionale, con gli istituti professionali che sono di gran lunga l'anello debole del sistema.

L'incidenza della dispersione dopo il primo anno

Se tutto questo rappresenta il quadro finale della dispersione registrata quest'anno, è di sicuro interesse rilevare anche il tasso di dispersione al termine del primo anno di corso e al termine del primo biennio, con riferimento alle diverse tipologie di istituto.

Al termine del primo anno di corso risultano mancanti 68.656 alunni, cioè l'11% di tutti gli studenti del 1° anno: di questi il 39,9% proviene da istituti tecnici, il 32,3% da istituti professionali, il 12% da licei scientifici, soltanto il 5,5% dai licei classici e il 5,5% negli istituti magistrali.

L'incidenza della dispersione dopo il primo anno negli istituti tecnici, sfiorando il 40% (oltre 27mila studenti mancanti), costituisce un primato negativo e conferma quanto avvenuto negli anni precedenti con notevoli incidenze dispersive proprio dopo il primo anno.

Il 73% dei dispersi dopo il primo anno appartiene all'area tecnico-professionale: quasi tre ragazzi dispersi ogni quattro.

In generale il primo anno delle superiori continua ad essere, come cinque, dieci, quindici anni fa, il buco nero della dispersione dopo la licenza media. E non si vede ancora come si potrà superare o attenuare il "salto" di ciclo, dopo la non incidenza significativa delle riforme strutturali dell'ultimo decennio (autonomia scolastica, riforma dei cicli, elevamento dell'obbligo a 16 anni).

L'incidenza della dispersione tra il secondo e il terzo anno

Se il superamento del primo anno resta ancora l'ostacolo maggiore sul quale si registra un notevole tasso di dispersione, non è da meno, pur essendo quantitativamente più contenuto (22.201 dispersi), il passaggio dal secondo al terzo che rappresenta anche la conclusione del biennio obbligatorio.

Di quei 22.201 dispersi, il 29,5% si trova nei professionali e il 26,5% nei licei scientifici. Negli istituti tecnici che avevano già avuto molti dispersi nel passaggio dal 1° al 2° anno, l'ulteriore percentuale di dispersi nel passaggio dal 2° al 3° è stata soltanto del 14,7%; nei licei classici del 13,2% .

Nei licei scientifici e classici l'elevata incidenza di dispersione tra il 2° e il 3° anno, rispettivamente del 26,5% e del 13,2%, si può giustificare con la maggior selezione conseguente all'aumento di iscrizione degli ultimi anni.

La prova è data anche dal confronto con i dati di dodici anni fa, prima del boom delle iscrizioni ai licei. Nel 99-2000, infatti, il tasso di abbandono dal 2° al 3° anno era stato soltanto del 12% nei licei scientifici e del 4,4% nei classici.

La dispersione dopo il biennio dell'obbligo: più di 90 mila non arrivano al terzo anno

C'è un altro aspetto del problema, non meno importante, che - sempre negli istituti statali d'istruzione secondaria di II grado - riguarda la dispersione al termine del biennio dell'obbligo.

Anche in questo caso la formula per misurare la quantità e l'incidenza della dispersione è la stessa: si confronta il dato di partenza al primo anno con quello di iscrizione al terzo anno e si quantifica esattamente il numero degli studenti mancanti e il relativo tasso di dispersione.

È da precisare che in talune regioni, come ad esempio l'Emilia-Romagna e la Toscana, il tasso di dispersione al termine del biennio iniziale negli istituti professionali è stato calcolato senza considerare gli effetti degli accordi regionali che prevedono il passaggio alla formazione professionale di una quota di ragazzi iscritti al primo anno degli istituti professionali. Se pur con incidenze contenute, questi ragazzi passati alla formazione professionale nel corso del biennio iniziale non possono essere compresi tra i 'dispersi'. Per superare questa ambiguità, non facilmente quantificabile a causa della mancanza diffusa di dati regionali, si è provveduto a ricalcolare la dispersione al netto dell'istruzione professionale. Sul quinquennio la dispersione, depurata dall'incidenza dell'istruzione professionale, risulta pari al 24,8% anziché del 27,9%. Anche sul biennio la dispersione, depurata dall'incidenza dell'istruzione professionale, risulta pari al 12,9% anziché del 14,8%. Per il dettaglio si rinvia alle tabelle n. 19 e n. 20 dell'appendice.

Nell'anno scolastico attuale, in terza, dopo il biennio iniziale, mancano all'appello 90.866 studenti, pari cioè al 14,8% dei 614.302 che erano partiti nel primo anno di corso del 2011-12. Negli anni scorsi il tasso di dispersione degli studenti che hanno abbandonato durante il biennio o che non hanno proseguito dopo il biennio stesso ha superato anche il 18% (18,6% nel 2004-05 e 18,2% nel 2005-06). In quei due anni il numero dei dispersi ha oscillato tra i 113mila e i 115mila.

Considerazioni sui primi effetti della riforma

La dispersione misurata al termine del biennio iniziale consente anche di svolgere una prima parziale verifica sugli effetti della riforma delle superiori, avviata dal ministro Gelmini, che andrà a regime compiutamente con l'anno scolastico 2014-15.

Si possono svolgere, infatti, alcune considerazioni sulla dispersione dopo il biennio iniziale. Prima della riforma, al termine del biennio iniziale, la dispersione complessiva, scesa sotto il 16%, era stata del 15,2% nel 2011-12. Nel 2012-13, primo anno utile di verifica per la riforma, il tasso di dispersione è risalito al 15,7% mentre è sceso quest'anno al 14,8%. Per una valutazione definitiva dell'eventuale impatto che la riforma può avere sulla dispersione, occorrerà attendere qualche anno ancora. Per il momento sembra che essa non abbia prodotto un'incidenza significativa in termini di tasso di permanenza a scuola. Tuttavia, all'interno di questi primi dati, una valutazione si può già fare, ponendo attenzione alla ricaduta sui singoli settori. Al termine del biennio pre-riforma 2008-09/2011-12, la dispersione complessiva era stata pari al 15,2%. Nell'ultimo periodo biennale riformato (2011-12/2013-14) la dispersione è stata pari al 14,8%, con un decremento di -0,4 punti in percentuale. Vi è stato, dunque, un miglioramento di quasi mezzo punto in percentuale che, però, ha avuto una distribuzione difforme. Infatti, mentre i licei hanno tutti migliorato (i classici sono scesi dall'11,4% all'8,5% guadagnando quasi tre punti), i tecnici e i professionali hanno invece peggiorato, perdendo entrambi quasi un punto (0,9).

Dispersione dopo il biennio iniziale prima e dopo la riforma

		<i>Totale</i>	<i>classici</i>	<i>scientifici</i>	<i>ex-mag.li</i>	<i>profess.li</i>	<i>tecnici</i>	<i>artistici</i>
preriforma	09/10-11/12	15,2%	11,4%	11,8%	14,0%	20,5%	15,0%	15,4%
Riforma	10/11-12/13	15,5%	9,5%	10,8%	13,4%	23,3%	15,8%	13,2%
	11/12-13/14	14,8%	8,5%	10,3%	12,6%	21,4%	15,9%	12,9%
Differenza	11/13-09/11	-0,4%	-2,9%	-1,5%	-1,4%	0,9%	0,9%	-2,5%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Quali cause possibili per giustificare il peggioramento di tecnici e professionali dopo la riforma?

Si possono avanzare almeno due ipotesi: la nuova offerta formativa non è stata adeguatamente tarata sui bisogni e sulle condizioni dei ragazzi a rischio (si è parlato di licealizzazione dei professionali e dei tecnici e di eccessiva limitazione dei laboratori negli anni iniziali); in secondo luogo si può ritenere che i docenti di quegli istituti (docenti che più di altri sono chiamati a svolgere un ruolo difficile per l'alto numero di alunni a rischio affidati) sembra non siano ancora in grado di adeguarsi alla nuova offerta formativa e di sfruttarne l'eventuale potenziale.

Studenti dispersi dopo il biennio negli istituti superiori statali

a.s.	1° anno	2° anno	3° anno	dispersi	%
1995-96	589.533				
1996-97	586.231	507.971			
1997-98	576.434	513.641	483.343	-106.190	-18,0%
1998-99	562.444	502.486	479.550	-106.681	-18,2%
1999-00	585.496	496.132	473.275	-103.159	-17,9%
2000-01	585.351	512.246	472.170	-90.274	-16,1%
2001-02	593.010	515.201	487.644	-97.852	-16,7%
2002-03	617.309	510.337	481.129	-104.222	-17,8%
2003-04	620.897	535.796	490.100	-102.910	-17,4%
2004-05	613.388	529.226	502.566	-114.743	-18,6%
2005-06	616.645	541.954	507.753	-113.144	-18,2%
2006-07	627.166	543.065	518.696	-94.692	-15,4%
2007-08	618.343	546.523	520.065	-96.580	-15,7%
2008-09	604.995	541.154	523.905	-103.261	-16,5%
2009-10	597.915	533.038	515.714	-102.629	-16,6%
2010-11	598.747	529.690	510.323	-94.672	-15,6%
2011-12	614.302	527.746	507.058	-90.857	-15,2%
2012-13		546.883	506.027	-92.720	-15,5%
2013-14			523.436	-90.866	-14,8%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

In valori assoluti la minor dispersione si è avuta dopo il biennio 2009-10/2010-11 quando all'iscrizione per il terzo anno non hanno risposto all'appello in 90.857 studenti. Anche in valori percentuali il tasso di dispersione (15,2%) è stato il più contenuto dopo quello di quest'anno.

Sommando i dispersi registrati all'inizio di ciascun triennio a partire dall'a.s. 1995-96, sono risultati mancanti complessivamente 1.705.895 studenti dei 10.208.649 che erano presenti in ciascuno dei primi anni considerati, per un tasso medio di dispersione del 16,7%. La quantità notevole di studenti non più presenti dopo il biennio costituisce un elemento critico che lascia intendere come persista tuttora una situazione di estrema debolezza all'interno del primo biennio delle superiori.

La metà e più della dispersione c'è già al terzo anno

Se si mettono a confronto, in valori assoluti, i dati degli studenti che risultano dispersi già al terzo anno con quelli dispersi al quinto anno, si ha una costante nel corso degli anni, come dimostra la successiva tabella comparativa da noi elaborata: la metà degli studenti risulta già dispersa al terzo anno, mentre l'altra metà si disperde nel corso del triennio successivo.

La costanza del dato lascia intendere che, in termini di prevenzione e contrasto alla dispersione, l'area di intervento su cui agire è, con tutta probabilità, quella del biennio iniziale obbligatorio.

Per le implicazioni sociali connesse, le azioni in tal senso non possono essere lasciate esclusivamente alla responsabilità della scuola, perché chiamano in causa soggetti pubblici e del privato sociale dei territori.

Rapporto dispersione al terzo e quinto anno

<i>a.s.</i>	<i>Dispersi al 3° anno</i>	<i>(4° anno)</i>	<i>Dispersi al 5° anno</i>	<i>Rapporto %</i>
1997-98	-106.190	=	=	=
1998-99	-106.681		=	=
1999-00	-103.159		-216.805	49,0%
2000-01	-90.274		-206.020	51,8%
2001-02	-97.852		-188.628	54,7%
2002-03	-104.222		-168.470	53,6%
2003-04	-102.910		-183.512	53,3%
2004-05	-114.743		-191.207	54,5%
2005-06	-113.144		-196.285	52,4%
2006-07	-94.692		-203.713	56,3%
2007-08	-96.580		-203.161	55,7%
2008-09	-103.261		-189.245	50,0%
2009-10	-102.629		-189.994	50,8%
2010-11	-95.027		-195.742	52,8%
2011-12	-90.857		-191.328	53,6%
2012-13	=		-179.442	52,8%
2013-14	=	=	-167.083	54,4%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Incidenza territoriale dopo il biennio

Ma c'è territorio e territorio!

Sopra quella media nazionale del 14,8% di studenti non presenti al terzo anno, così come rilevata nell'anno scolastico 2013-14, si trovano gli istituti superiori della Toscana (15,4%), della Lombardia (16,1%), del Piemonte (16,2%), dell'Emilia Romagna (16,5%), della Campania (17,8%), della Sicilia (19%) e della Sardegna (20,6%).

Le regioni virtuose sono il Molise, la Calabria, la Basilicata e le Marche, tutte sotto il 10% di dispersione dopo il primo biennio.

Studenti non arrivati al 3° anno a.s. 2013-14

<i>Regioni</i>	<i>Dispersi</i>	<i>%</i>
Molise	-287	-8,1%
Calabria	-1.908	-8,2%
Basilicata	-642	-9,3%
Marche	-1.491	-9,3%
Puglia	-5.699	-11,3%
Umbria	-983	-11,5%
Abruzzo	-1.575	-11,6%
Veneto	-5.408	-11,7%
Lazio	-6.733	-11,9%
Friuli VG	-1.294	-12,1%
Liguria	-2.048	-14,6%
Totale Nazionale	-90.866	-14,8%
Toscana	-5.826	-15,4%
Lombardia	-13.921	-16,1%
Piemonte	-6.460	-16,2%
Emilia R.	-7.047	-16,5%
Campania	-13.872	-17,8%
Sicilia	-11.509	-19,0%
Sardegna	-3.820	-20,6%

SEZIONE II

DISPERSIONE. CHE FARE?

PREMESSA

Alla base del fenomeno della dispersione sta, fondamentalmente, la mancata corrispondenza (*mismatch*) tra l'offerta e la domanda di istruzione, ovvero tra le caratteristiche dei percorsi disponibili (tipologie, prassi didattiche e valutative) e le esigenze educative di una parte consistente della popolazione studentesca, quella che decide di abbandonare gli studi prima di aver conseguito un diploma di istruzione secondaria superiore o almeno (ma qui le informazioni sono spesso carenti) una certificazione professionale tri o quadriennale nel sistema IeFP.

A volte, peraltro, le ragioni dell'abbandono degli studi possono essere legate, come accade (o accadeva) nel Nord Ovest d'Italia, alla facilità di accesso al lavoro (quello manuale e saltuario) per conseguire una minima autonomia economica che consenta la fruizione di beni effimeri di prima necessità. Nelle zone periferiche o di maggiore emergenza sociale, invece, il lavoro che attrae i minori non è soltanto quello facile che non chiede competenze o specializzazioni, ma è anche quello in nero o illegale.

Occorre dunque rendere più attrattiva l'offerta di istruzione e rendere prevalenti le ragioni per continuare a studiare rispetto a quelle che spingono molti giovani a smettere. Va combattuta, in particolare, la convinzione, più diffusa nei territori dove la crisi economica e quella socio-culturale si sommano, che la scuola non serva, che sia una perdita di tempo e che non apra prospettive di vita o di occupazione.

Ora, la causa fondamentale della disaffezione scolastica è certamente costituita dall'insuccesso, dalle bocciature, che dipendono a loro volta da un modello pedagogico-valutativo tradizionalmente centrato sull'idea che gli studenti debbano necessariamente raggiungere determinati standard di apprendimento in una serie di discipline per essere ammessi all'anno successivo.

Ed è dunque questa l'idea che va messa a nostro avviso in discussione, anche alla luce del più recente dibattito nei campi della psicologia dell'educazione, delle scienze

cognitive e delle neuroscienze, teso a riconoscere e valorizzare la multiformità delle intelligenze.

PUNTO PRIMO

CAPIRE MEGLIO IL FENOMENO DELLA DISPERSIONE

Il Miur potrebbe/dovrebbe:

- promuovere un monitoraggio sistematico di tutte le iniziative finora messe in campo a vario titolo esplicitamente finalizzate a combattere la dispersione nella scuola secondaria superiore, in particolare nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza. Ciò consentirebbe una ricostruzione del fenomeno a livello nazionale e regionale (senza trascurare la possibilità di includere anche il livello comunitario), e una categorizzazione delle differenti tipologie e delle strategie di lotta messe in campo. Diverse infatti sono le iniziative di contrasto alla dispersione, rispondenti ad approcci diversi al problema. In alcuni casi a livello regionale si è dato priorità ad un sistema che consente la tempestiva individuazione dei soggetti, attivando osservatori ad hoc, in altri si è investito sul sistema di istruzione e formazione professionale. L'obiettivo è procedere con livelli successivi di approfondimenti all'esame delle numerosissime e polverizzate iniziative antidispersione, rispetto alle quali è auspicabile avviare una riflessione sull'efficacia delle scelte fatte.

Dovrebbero essere acquisiti dati relativi a:

- a) risultati ottenuti in termini di riduzione quantitativa del fenomeno;
 - b) livelli di competenza acquisiti (analisi dei test Invalsi per il 2° anno di SSS)
 - c) rapporto costi/benefici (risorse impiegate a fronte di risultati ottenuti);
- completare al più presto l'anagrafe degli studenti (prevista da un Decreto Legislativo del 2005, siamo nel 2014 e non è ancora disponibile), integrando l'anagrafe nazionale degli studenti presso il Miur con le Anagrafi regionali, provinciali (particolarmente avanzata risulta essere quella della provincia di Pisa)

e comunali e rendendo noti man mano che arrivano i dati acquisiti dalle varie Regioni, analizzando in particolare:

- a) quanti giovani di 14, 15, 16 e 17 anni sono iscritti a corsi IeFP al netto di quelli gestiti dagli Istituti Professionali Statali (IPS) in via sussidiaria (che vengono conteggiati tra gli scolarizzati)
- b) quanti giovani di 14, 15, 16 e 17 seguono percorsi di apprendistato finalizzati all'acquisizione di una qualifica triennale
- c) quanti giovani di 16, 17 e 18 anni lavorano
- d) quanti giovani di 16, 17 e 18 anni risultano fuori della scuola (scuole statali e paritarie), dalla formazione (corsi IeFP e di apprendistato) e dal lavoro (NEET)
- e) se il dato è disponibile, anche solo in alcune Regioni, quanti giovani di 14, 15, 16 e 17 anni frequentano scuole non paritarie.

PUNTO SECONDO

COMBATTERE ATTIVAMENTE LA DISPERSIONE

Il Ministero dell'istruzione potrebbe/dovrebbe, anche operando in via amministrativa – meglio se sulla base di un atto parlamentare (mozione, ordine del giorno) – puntare a:

- a) Intraprendere una decisa azione di contrasto contro le bocciature nei primi due anni di scuola secondaria superiore attraverso piani di studio più flessibili e personalizzati - come già proposto da *Tuttoscuola* nel documento 'Sei idee per rilanciare la scuola' (settembre 2013) - prevenendo i rischi di bocciatura innanzitutto attraverso corsi di recupero obbligatori pomeridiani ed estivi, che consentano agli studenti un più adeguato recupero delle lacune accumulate e che parimenti rendano più facile incontrare e accogliere il disagio anche umano che questi ragazzi si trovano spesso a vivere. In questo senso sarà fondamentale agire, per quanto possibile, coinvolgendo anche i genitori, rendendo la famiglia attrice del processo di osmosi con la scuola. Un lavoro che potrebbe essere fatto con il supporto di cooperative sociali, che abbiano dimostrato di saper stare di fronte al mal di vivere di tanti di questi ragazzi. Parimenti i docenti saranno chiamati a un lavoro attento per una

valutazione che tenga anche conto dei passi avanti rispetto alla situazione di partenza e della condizione familiare e sociale di provenienza degli alunni. Più in generale occorrerebbe superare l'idea, tuttora diffusa tra i docenti, che la bocciatura consegua quasi automaticamente al mancato raggiungimento da parte dello studente di un livello di prestazione standard, o comunque considerato come la soglia minima accettabile. Sarebbe utile, a tale proposito, a normativa invariata, suggerire l'approccio metodologico, utilizzato con successo nelle esperienze di integrazione, di una esplicita personalizzazione degli obiettivi formativi, valorizzando le attitudini e le potenzialità individuali e registrando a verbale, senza negarle o occultarle, le limitate performance raggiunte dallo studente in una o più discipline. L'attuale obbligo del '6' in tutte le materie ai fini della promozione può essere rispettato, in caso di prestazioni limitate, dando a quel voto un valore di attestazione del raggiungimento di un obiettivo personale, o personalizzato, e non di uno standard prestazionale collettivo, impersonale.

- b) rendere più efficace l'orientamento nella scuola secondaria di primo grado prevedendo azioni di monitoraggio, consulenza alle famiglie e accompagnamento degli alunni in difficoltà fin dal primo anno. Non si tratta soltanto di fornire più informazioni alle famiglie sulle scelte scolastiche future, ma di aiutarle a fare la scelta giusta. Un'idea potrebbe essere quella di anticipare alla fine del secondo anno una prima formulazione del 'consiglio orientativo' attualmente previsto in sede di esame di licenza media, dialogando poi con le famiglie nel corso del terzo anno.
- c) agevolare il passaggio ad altro indirizzo di studio nel corso dei primi mesi di frequenza del primo anno di scuola secondaria superiore consentendolo almeno fino al 31 gennaio.
- d) rafforzare il collegamento tra scuola e mondo del lavoro, incrementando ulteriormente ad esempio le occasioni di incontro degli alunni di terza media con realtà formative diverse da quelle scolastiche e con ambienti di lavoro dove si utilizzano competenze pratiche che possano stimolare la curiosità e l'interesse degli studenti, specie di quelli meno motivati verso la continuazione degli studi nel sistema scolastico. E rafforzando l'alternanza scuola-lavoro.

PUNTO TERZO

CONSIDERAZIONI SULLA FATTIBILITÀ E POSSIBILI SCENARI

1. Riduzione delle bocciature

La riduzione delle bocciature alla fine del primo e del secondo anno di scuola secondaria superiore comporterebbe anche un notevole risparmio complessivo, da reinvestire in politiche per la prevenzione e il recupero.

Ad oggi le ripetenze solo nel primo biennio delle superiori sono circa 185 mila: secondo uno studio dell'allora ministro dell'economia Padoa-Schioppa per la Finanziaria 2007, una riduzione del 10% porterebbe un risparmio potenziale di oltre 100 milioni di euro l'anno. Infatti le 18.500 unità risparmiate corrispondono a circa 800 classi che, con una stima dell'80% possibile, potrebbero comportare la riduzione di 644 classi, corrispondenti a 1.455 professori e 425 Ata, per una minor spesa annua di 18,6 milioni di euro.

Se il progetto Padoa-Schioppa diventasse attuale non in una logica di risparmio, bensì secondo un progetto di investimento per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica, si avrebbero tre risultati:

- I 18.500 studenti 'salvati' dalla ripetenza potrebbero costituire l'avanguardia di una popolazione scolastica sottratta all'insuccesso formativo e restituita ai normali percorsi di istruzione.
- I 1.455 professori delle classi soppresse, appositamente formati, potrebbero costituire delle task force di docenti specializzati ed essere reimpiegati nell'organico funzionale d'istituto per progetti di recupero e sostegno formativo.
- Le 425 unità di personale Ata potrebbero essere utilizzate per attività di scuole aperte.

La credibilità di un simile progetto richiede un coinvolgimento diretto delle istituzioni scolastiche e del personale. Alla base ci sarebbe un patto per il reinvestimento dei risparmi di sistema: gli organici risparmiati per la riduzione delle ripetenze potrebbero diventare risorsa dell'istituzione nella logica dell'organico funzionale.

I costi della dispersione

Sono 91mila gli studenti della scuola secondaria di II grado che, dopo il biennio iniziale, non sono più a scuola. 67.500 di loro non hanno nemmeno concluso il biennio.

Per tutti, comunque, la scuola, piaccia o no, registra un fallimento.

Per il ragazzo è una svolta negativa nella propria vita (anche nel caso in cui ricominci un nuovo percorso formativo), per la società rappresenta un cattivo ritorno dell'investimento sostenuto in capitale umano per lo sviluppo.

Per quei ragazzi, infatti, il sistema scolastico aveva investito nella prospettiva di portarli, insieme agli altri, al diploma, impiegando risorse economiche e umane. I professori, per esempio.

Spesso si dà per scontato che l'impiego di risorse umane (i docenti) sia indifferente rispetto al risultato finale, negativo o positivo che sia. Non è proprio così.

I 91mila dispersi del biennio iniziale rappresentano un'allocazione di risorse non efficiente e neanche efficace, tenuto conto del risultato. Come quantificarla?

Attualmente il rapporto studenti/professori (inclusi gli spezzoni di cattedra ricondotti ad unità ed esclusi i docenti di sostegno) è pari a 12,5.

Quei 91mila studenti dispersi corrispondono all'impiego di 7.280 unità di docenti.

Considerato che per un professore il costo medio lordo annuo, oneri riflessi compresi, è di 39.200 euro, l'investimento a basso ritorno per quelle migliaia di studenti dispersi è virtualmente pari a circa 286 milioni di euro l'anno.

Si può anche calcolare, con la stessa procedura, l'effetto della dispersione complessiva registrata nell'intero quinquennio.

I 167mila che risultano dispersi al termine dell'ultimo quinquennio equivalgono all'impiego di una forza-lavoro di professori pari a 12.800 unità che valgono 503milioni di euro. Per anno, al termine di ogni quinquennio.

Il concerto di azioni da mettere in campo per la prevenzione e il recupero della

dispersione scolastica, di cui riportiamo qui le principali possibili (senza pretesa di esaustività), potrebbe portare a rendere produttiva quella quota di investimento pubblico che oggi invece... “si disperde”.

2. Scuole aperte

La riuscita di queste azioni sarebbe notevolmente facilitata se venisse accolta un'altra delle ‘Sei idee’ di *Tuttoscuola*, quella relativa a una diversa e più piena utilizzazione degli spazi scolastici (edifici, aule, laboratori, palestre ecc.) da parte degli studenti al di fuori dell’orario scolastico.

Esperienze internazionali dimostrano che il successo negli studi non è correlato alla quantità di ore di insegnamento frontale (l’Italia per questo aspetto è sopra la media) ma alla ricchezza delle occasioni di apprendimento, anche non formale e informale, che nel corso della giornata accompagnano le attività formative d’aula. Queste occasioni si moltiplicherebbero se gli studenti potessero liberamente incontrarsi, socializzare, collaborare e magari anche competere in uno spazio strutturato e finalizzato all’apprendimento, come è quello di una scuola, al di là dell’orario delle lezioni.

3. Valutazione biennale

La riforma Moratti aveva previsto per il primo ciclo, a determinate condizioni, la valutazione biennale anziché annuale ai fini dell’ammissione alla classe successiva.

La norma potrebbe essere ripresa per il biennio iniziale della secondaria superiore, prevedendo la bocciatura nel primo anno di corso solo come evento eccezionale. Un progetto del genere dovrebbe essere accompagnato da misure particolari con nuove strategie di apprendimento per accompagnare il percorso biennale dei ragazzi.

Anche in questo caso vi sarebbe un consistente decremento di ripetenze nel primo anno, un minor tasso di abbandoni e una conseguente logica di risparmio di sistema con i benefici richiamati sopra.

4a. Scuola secondaria di quattro anni

Un significativo incremento delle sperimentazioni di riduzione della durata delle scuole secondarie superiori da cinque a quattro anni, a parità di organici, consentirebbe di reimpiegare quote importanti di personale docente soprattutto nelle azioni di counselling individuale e di recupero/rinforzo da svolgere nel biennio iniziale, e anche successivamente, al fine di ridurre gli insuccessi. Risultato possibile: più ragazzi di oggi arriverebbero al diploma, e tutti un anno prima.

4b. Anno ponte tra scuola secondaria e scelte successive

Un'altra sperimentazione potrebbe essere utilmente messa allo studio: quella di utilizzare l'ultimo anno di scuola secondaria superiore come 'anno ponte' verso le attività successive, attraverso la riduzione delle prove di esame di maturità a due o tre discipline: la scelta di tali discipline dovrebbe vincolare la scelta degli studi successivi (corso di laurea o ITS o altro), con i quali esse dovrebbero essere coerenti, e potrebbe comportare, d'intesa con l'università o altri soggetti formativi e anche lavorativi, il riconoscimento di crediti (CFU per l'università).

I vantaggi di una soluzione di questo genere sarebbero molteplici: l'abbreviazione della durata degli studi universitari, una minore mortalità nel primo anno di università (dovuta alla maggiore coerenza tra prove di maturità e tipologia di corso universitario ad esse collegato), un impiego più flessibile dei docenti del quinto anno.

5. Internazionalizzare le strategie di lotta alla dispersione

Nel rapporto OCSE *Equity and Quality in Education* (2012), citato anche dall'allora sottosegretario Marco Rossi Doria nella audizione svoltasi presso la VII Commissione della Camera il 22 gennaio 2014, sono formulate cinque raccomandazioni, fondate su evidenze empiriche, che l'Organizzazione rivolge ai Paesi membri.

La prima invita letteralmente a eliminare la ripetenze, suggerendo la "promozione automatica" o fornendo un tempestivo supporto agli alunni per le materie o moduli

in cui sono in difficoltà per tutto il periodo della scolarità obbligatoria. L'OCSE considera fondamentale diffondere nella scuola e nella società la consapevolezza dei costi economici e sociali che le ripetenze e l'abbandono del sistema educativo comportano. In l'Italia questa raccomandazione potrebbe esser accolta, a giudizio di *Tuttoscuola*, nella forma di una vasta campagna di carattere socio-culturale accompagnata da interventi di formazione in servizio dei docenti.

La seconda raccomandazione sconsiglia la canalizzazione precoce e invita a rinviare la selezione (compresa quella costituita dalla formazione di gruppi di livello) alla scuola secondaria superiore. Nella situazione italiana questo significherebbe aumentare il carattere orientativo del biennio e spostare le eventuali ripetenze alla fase scolastica successiva: due-tre anni è d'altra parte la durata della 'upper secondary school' nella maggior parte dei Paesi OCSE.

La terza e la quarta raccomandazione sono rivolte a limitare (non ad ampliare!) la libertà di scelta dei genitori al fine di evitare la formazione di scuole i cui alunni abbiano lo stesso background socio-economico e culturale, situazione frequente in particolare nei sistemi scolastici anglosassoni, con conseguente segregazione e ghettizzazione delle scuole cui si iscrivono gli studenti appartenenti alle fasce sociali più povere. Di qui l'invito a utilizzare incentivi alle scuole e altre misure volte a formare classi più eterogenee dal punto di vista socio-culturale. In Italia la questione si presenta in termini diversi, e queste raccomandazioni potrebbero essere accolte puntando ancora una volta sulla lotta alla dispersione, che colpisce in particolare gli istituti professionali e tecnici, scelti in genere dalle classi sociali sfavorite dal punto di vista economico.

La quinta raccomandazione riguarda la diversificazione e l'arricchimento dei percorsi di istruzione secondaria superiore ("*additional pathways*"), in modo da accrescere le possibilità di successo scolastico del maggior numero possibile di studenti. In Italia questo invito può essere accolto, oltre che sviluppando e valorizzando il sottosistema dell'Istruzione e Formazione professionale, attraverso l'utilizzazione degli ampi margini di flessibilità curricolare consentiti anche dalla normativa vigente: dovrebbero essere incoraggiati e possibilmente incentivati.

In prospettiva occorre un generalizzato rinnovamento di mentalità e un impegno costruttivo e condiviso per costruire un sistema educativo più inclusivo. In sostanza si tratta di individuare alcune misure per contrastare in modo efficace il fenomeno della dispersione e degli insuccessi scolastici, e favorire la diffusione della cultura della cittadinanza attiva, e di rafforzare il ruolo di promozione e aggregazione culturale, civile e sociale delle scuole, coinvolgendo in maniera attiva i giovani e le loro famiglie in iniziative legate alla vita del territorio.

APPENDICE

Istituti statali di istruzione secondaria II grado
(dati ricavati dall'organico di fatto annuale del Miur)

Al termine del quinquennio

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 1**Valori nazionali**

NAZIONALE												
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	589.533						100,0%					
1996-97	586.231	507.971					100,0%	86,2%				
1997-98	576.434	513.641	483.343				100,0%	87,6%	82,0%			
1998-99	562.444	502.486	479.550	431.082			100,0%	87,2%	81,8%	73,1%		
1999-00	585.496	496.132	473.275	433.177	372.728	-216.805	100,0%	88,2%	82,1%	73,9%	63,2%	-36,8%
2000-01	585.351	512.246	472.170	432.176	380.211	-206.020	100,0%	87,5%	83,9%	75,0%	64,9%	-35,1%
2001-02	593.010	515.201	487.644	437.642	387.806	-188.628	100,0%	88,0%	83,3%	77,8%	67,3%	-32,7%
2002-03	617.309	510.337	481.129	439.826	393.974	-168.470	100,0%	86,1%	82,2%	75,1%	70,0%	-30,0%
2003-04	620.897	535.796	490.100	440.217	401.984	-183.512	100,0%	86,8%	82,6%	75,2%	68,7%	-31,3%
2004-05	613.388	529.226	502.566	439.367	394.144	-191.207	100,0%	85,2%	81,4%	74,1%	67,3%	-32,7%
2005-06	616.645	541.954	507.753	458.552	396.725	-196.285	100,0%	88,4%	81,8%	74,3%	66,9%	-33,1%
2006-07	627.166	543.065	518.696	459.118	413.596	-203.713	100,0%	88,1%	84,6%	73,9%	67,0%	-33,0%
2007-08	618.343	546.523	520.065	467.343	417.736	-203.161	100,0%	87,1%	84,3%	76,2%	67,3%	-32,7%
2008-09	604.995	541.154	523.905	472.265	424.143	-189.245	100,0%	87,5%	83,5%	76,6%	69,1%	-30,9%
2009-10	590.493	525.994	509.158	469.108	420.872	-195.773	100,0%	86,9%	82,3%	74,8%	68,3%	-31,7%
2010-11		529.259	509.968	470.172	431.424	-195.742		88,5%	84,3%	76,0%	68,8%	-31,2%
2011-12			507.058	465.018	427.015	-191.328			84,8%	76,9%	69,1%	-30,9%
2012-13				468.224	425.553	-179.442				78,3%	70,3%	-29,7%
2013-14					430.832	-159.661					72,1%	-27,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 2**Valori nazionali**

LICEI CLASSICI							LICEI SCIENTIFICI					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96												
1996-97												
1997-98	100,0%						100,0%					
1998-99	100,0%	93,8%					100,0%	93,6%				
1999-00	100,0%	94,1%	91,2%				100,0%	94,1%	90,3%			
2000-01	100,0%	94,3%	91,7%	86,8%			100,0%	94,8%	91,6%	84,8%		
2001-02	100,0%	94,7%	91,7%	87,6%	83,2%	-16,8%	100,0%	95,8%	91,9%	86,7%	81,1%	-18,9%
2002-03	100,0%	94,5%	91,1%	86,5%	84,1%	-15,9%	100,0%	94,4%	91,6%	85,8%	82,0%	-18,0%
2003-04	100,0%	95,6%	93,9%	89,0%	85,1%	-14,9%	100,0%	94,8%	91,3%	86,4%	82,2%	-17,8%
2004-05	100,0%	91,7%	90,4%	87,4%	83,5%	-16,5%	100,0%	92,5%	90,1%	85,1%	81,7%	-18,3%
2005-06	100,0%	95,0%	89,2%	86,9%	84,7%	-15,3%	100,0%	94,0%	89,2%	84,8%	81,0%	-19,0%
2006-07	100,0%	92,9%	90,0%	84,0%	82,9%	-17,1%	100,0%	93,6%	89,5%	83,0%	80,4%	-19,6%
2007-08	100,0%	92,1%	88,5%	85,0%	80,7%	-19,3%	100,0%	92,4%	88,7%	83,0%	78,9%	-21,1%
2008-09	100,0%	93,8%	89,1%	84,5%	82,2%	-17,8%	100,0%	93,0%	88,6%	83,1%	78,9%	-21,1%
2009-10	100,0%	93,1%	89,1%	84,2%	80,7%	-19,3%	100,0%	93,0%	88,3%	81,9%	78,0%	-22,0%
2010-11		93,4%	88,2%	84,6%	80,2%	-19,8%		92,8%	88,7%	81,6%	77,2%	-22,8%
2011-12			88,6%	84,0%	81,0%	-19,0%			88,2%	82,1%	77,1%	-22,9%
2012-13				84,5%	81,1%	-18,9%				82,2%	78,2%	-21,8%
2013-14					81,6%	-18,4%					78,7%	-21,3%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio – tab. 3

Valori nazionali

ISTITUTI MAGISTRALI-SCUOLE MAGISTRALI							ISTITUTI PROFESSIONALI					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96							100,0%					
1996-97							100,0%	81,9%				
1997-98	100,0%						100,0%	83,2%	72,0%			
1998-99	100,0%	87,5%					100,0%	83,5%	72,2%	60,7%		
1999-00	100,0%	87,8%	82,0%				100,0%	85,3%	73,3%	61,3%	49,1%	-50,9%
2000-01	100,0%	90,5%	82,4%	77,1%			100,0%	81,2%	76,1%	63,1%	50,5%	-49,5%
2001-02	100,0%	91,1%	86,2%	78,1%	58,0%	-42,0%	100,0%	80,4%	73,2%	67,8%	53,5%	-46,5%
2002-03	100,0%	89,9%	86,4%	79,6%	74,3%	-25,7%	100,0%	78,1%	70,0%	62,4%	56,2%	-43,8%
2003-04	100,0%	91,7%	88,4%	82,6%	76,9%	-23,1%	100,0%	78,8%	70,7%	60,7%	52,2%	-47,8%
2004-05	100,0%	87,8%	86,8%	82,1%	77,2%	-22,8%	100,0%	77,6%	70,0%	59,9%	49,7%	-50,3%
2005-06	100,0%	90,7%	84,4%	81,3%	77,5%	-22,5%	100,0%	82,3%	71,6%	60,6%	49,4%	-50,6%
2006-07	100,0%	89,3%	86,1%	77,8%	76,2%	-23,8%	100,0%	83,0%	77,1%	61,8%	50,2%	-49,8%
2007-08	100,0%	90,3%	85,8%	80,4%	73,9%	-26,1%	100,0%	81,2%	77,3%	65,3%	51,2%	-48,8%
2008-09	100,0%	90,5%	86,1%	80,1%	75,4%	-24,6%	100,0%	81,4%	75,2%	66,9%	54,4%	-45,6%
2009-10	100,0%	89,6%	84,3%	79,8%	74,3%	-25,7%	100,0%	84,1%	76,1%	66,0%	55,6%	-44,4%
2010-11		91,4%	84,5%	78,7%	74,7%	-25,3%		84,3%	78,3%	67,5%	55,6%	-44,4%
2011-12			86,0%	78,5%	73,2%	-26,8%			79,5%	69,3%	56,6%	-43,4%
2012-13				80,3%	73,8%	-26,2%				71,8%	58,5%	-41,5%
2013-14					76,0%	-24,0%					61,9%	-38,1%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio – tab. 4

Valori nazionali

ISTITUTI TECNICI							ISTITUTI D'ARTE-LICEI ARTISTICI					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	84,1%					100,0%	85,1%				
1997-98	100,0%	85,8%	82,5%				100,0%	86,8%	77,5%			
1998-99	100,0%	85,4%	81,9%	72,9%			100,0%	81,6%	75,8%	68,4%		
1999-00	100,0%	86,3%	82,3%	73,6%	65,3%	-34,7%	100,0%	85,0%	74,4%	70,0%	43,5%	-56,5%
2000-01	100,0%	86,4%	84,3%	74,9%	66,6%	-33,4%	100,0%	86,7%	78,0%	69,9%	46,9%	-53,1%
2001-02	100,0%	87,9%	84,4%	77,8%	69,0%	-31,0%	100,0%	87,9%	78,7%	73,8%	49,0%	-51,0%
2002-03	100,0%	84,7%	84,3%	75,8%	70,8%	-29,2%	100,0%	88,5%	78,4%	72,5%	51,5%	-48,5%
2003-04	100,0%	84,9%	83,4%	76,3%	70,4%	-29,6%	100,0%	87,0%	81,4%	72,9%	51,9%	-48,1%
2004-05	100,0%	84,4%	81,8%	74,3%	69,6%	-30,4%	100,0%	82,8%	78,2%	74,2%	53,4%	-46,6%
2005-06	100,0%	86,7%	82,7%	73,9%	67,5%	-32,5%	100,0%	86,9%	76,2%	72,4%	56,1%	-43,9%
2006-07	100,0%	86,2%	85,0%	74,2%	67,2%	-32,8%	100,0%	87,9%	82,0%	69,8%	55,0%	-45,0%
2007-08	100,0%	85,5%	84,9%	76,0%	68,4%	-31,6%	100,0%	88,0%	83,4%	75,6%	53,9%	-46,1%
2008-09	100,0%	85,7%	83,9%	75,9%	69,4%	-30,6%	100,0%	86,8%	81,6%	76,1%	58,3%	-41,7%
2009-10	100,0%	86,0%	83,4%	75,2%	69,3%	-30,7%	100,0%	87,4%	81,7%	75,2%	59,0%	-41,0%
2010-11		86,6%	84,7%	75,3%	68,5%	-31,5%		88,9%	81,9%	74,5%	60,1%	-39,9%
2011-12			85,0%	76,5%	68,9%	-31,1%			84,6%	75,0%	59,8%	-40,2%
2012-13				78,0%	70,6%	-29,4%				79,2%	61,5%	-38,5%
2013-14					71,9%	-28,1%					65,1%	-34,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

REGIONI

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 5

Valori regionali

aa.ss.	PIEMONTE						LOMBARDIA					
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	86,4%					100,0%	85,1%				
1997-98	100,0%	83,8%	81,2%				100,0%	85,0%	80,6%			
1998-99	100,0%	85,0%	78,4%	72,0%			100,0%	85,3%	79,5%	71,0%		
1999-00	100,0%	87,4%	81,0%	71,7%	64,0%	-36,0%	100,0%	85,9%	80,6%	70,6%	62,0%	-38,0%
2000-01	100,0%	83,3%	82,7%	73,6%	63,6%	-36,4%	100,0%	84,4%	82,3%	72,8%	63,0%	-37,0%
2001-02	100,0%	84,5%	80,5%	75,9%	66,8%	-33,2%	100,0%	86,6%	80,7%	75,7%	66,1%	-33,9%
2002-03	100,0%	84,5%	80,2%	72,5%	68,2%	-31,8%	100,0%	83,9%	79,8%	70,6%	67,8%	-32,2%
2003-04	100,0%	88,2%	83,3%	75,0%	68,7%	-31,3%	100,0%	84,8%	79,7%	71,2%	63,9%	-36,1%
2004-05	100,0%	83,5%	82,3%	73,2%	66,7%	-33,3%	100,0%	84,1%	78,6%	70,0%	63,2%	-36,8%
2005-06	100,0%	87,4%	80,3%	74,4%	66,6%	-33,4%	100,0%	87,8%	79,6%	69,7%	62,8%	-37,2%
2006-07	100,0%	88,3%	85,6%	72,2%	68,6%	-31,4%	100,0%	87,9%	82,9%	70,4%	63,0%	-37,0%
2007-08	100,0%	87,7%	86,0%	76,7%	66,8%	-33,2%	100,0%	86,8%	83,2%	73,2%	63,9%	-36,1%
2008-09	100,0%	86,6%	84,1%	76,8%	69,4%	-30,6%	100,0%	86,3%	81,0%	73,7%	65,8%	-34,2%
2009-10	100,0%	85,8%	83,6%	75,2%	69,9%	-30,1%	100,0%	87,3%	81,9%	73,1%	66,8%	-33,2%
2010-11	100,0%	87,1%	83,5%	76,4%	69,5%	-30,5%	100,0%	87,3%	82,2%	73,2%	66,1%	-33,9%
2011-12	100,0%	86,0%	84,7%	76,0%	70,6%	-29,4%	100,0%	87,0%	83,0%	74,0%	67,1%	-32,9%
2012-13	100,0%	86,2%	83,2%	77,5%	71,5%	-28,5%	100,0%	88,6%	82,6%	75,6%	68,1%	-31,9%
2013-14	100,0%	88,0%	83,8%	78,5%	72,3%	-27,7%	100,0%	89,3%	83,9%	75,6%	70,2%	-29,8%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 6

Valori regionali

aa.ss.	LIGURIA						VENETO					
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	86,6%					100,0%	88,1%				
1997-98	100,0%	85,8%	83,5%				100,0%	90,3%	85,5%			
1998-99	100,0%	85,7%	82,0%	71,8%			100,0%	89,5%	84,6%	75,7%		
1999-00	100,0%	87,4%	82,7%	73,1%	63,6%	-36,4%	100,0%	89,4%	85,3%	76,6%	68,2%	-31,8%
2000-01	100,0%	89,2%	84,3%	73,8%	64,7%	-35,3%	100,0%	90,2%	86,3%	77,9%	69,9%	-30,1%
2001-02	100,0%	89,4%	85,8%	76,6%	65,7%	-34,3%	100,0%	89,2%	86,9%	79,6%	71,9%	-28,1%
2002-03	100,0%	88,1%	83,9%	75,5%	68,4%	-31,6%	100,0%	86,5%	85,8%	79,0%	73,5%	-26,5%
2003-04	100,0%	88,4%	82,4%	74,8%	68,2%	-31,8%	100,0%	86,9%	84,7%	78,0%	73,0%	-27,0%
2004-05	100,0%	88,3%	83,6%	74,0%	67,2%	-32,8%	100,0%	89,8%	84,6%	76,9%	71,9%	-28,1%
2005-06	100,0%	89,5%	83,8%	75,4%	64,9%	-35,1%	100,0%	91,5%	88,8%	78,3%	70,9%	-29,1%
2006-07	100,0%	90,0%	87,5%	75,4%	68,0%	-32,0%	100,0%	90,5%	89,6%	81,3%	72,0%	-28,0%
2007-08	100,0%	88,5%	84,7%	78,4%	67,4%	-32,6%	100,0%	89,9%	89,2%	81,7%	74,8%	-25,2%
2008-09	100,0%	89,0%	83,8%	76,8%	70,5%	-29,5%	100,0%	88,3%	87,5%	81,2%	74,0%	-26,0%
2009-10	100,0%	88,9%	84,1%	74,1%	69,3%	-30,7%	100,0%	89,1%	88,1%	80,6%	74,3%	-25,7%
2010-11	100,0%	86,8%	84,7%	73,8%	67,4%	-32,6%	100,0%	90,0%	87,9%	81,5%	75,0%	-25,0%
2011-12	100,0%	89,0%	84,5%	76,3%	68,6%	-31,4%	100,0%	88,8%	88,4%	81,3%	75,5%	-24,5%
2012-13	100,0%	89,1%	84,2%	77,3%	69,3%	-30,7%	100,0%	90,4%	87,4%	82,7%	75,9%	-24,1%
2013-14	100,0%	91,2%	85,4%	77,3%	71,8%	-28,2%	100,0%	91,1%	88,3%	82,6%	77,1%	-22,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 7

Valori regionali

FRULIVENEZIA GIULIA							EMILIA ROMAGNA					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	88,1%					100,0%	90,0%				
1997-98	100,0%	91,1%	85,3%				100,0%	89,4%	85,8%			
1998-99	100,0%	88,0%	85,6%	76,2%			100,0%	89,5%	85,4%	77,5%		
1999-00	100,0%	89,9%	83,7%	78,3%	68,0%	-32,0%	100,0%	91,3%	85,1%	77,6%	70,1%	-29,9%
2000-01	100,0%	91,0%	87,5%	79,1%	70,6%	-29,4%	100,0%	89,5%	88,1%	78,2%	70,6%	-29,4%
2001-02	100,0%	91,4%	88,0%	80,7%	71,5%	-28,5%	100,0%	89,9%	86,4%	81,5%	71,9%	-28,1%
2002-03	100,0%	89,8%	89,6%	81,8%	75,4%	-24,6%	100,0%	89,1%	86,6%	78,4%	74,7%	-25,3%
2003-04	100,0%	89,6%	89,1%	82,0%	74,8%	-25,2%	100,0%	91,5%	89,9%	81,0%	75,0%	-25,0%
2004-05	100,0%	88,9%	87,4%	80,4%	75,2%	-24,8%	100,0%	84,0%	86,4%	77,7%	72,4%	-27,6%
2005-06	100,0%	93,1%	87,8%	80,5%	74,2%	-25,8%	100,0%	88,7%	83,3%	77,8%	72,0%	-28,0%
2006-07	100,0%	93,0%	92,1%	81,9%	74,4%	-25,6%	100,0%	88,6%	88,0%	73,5%	72,2%	-27,8%
2007-08	100,0%	90,9%	92,5%	84,5%	75,6%	-24,4%	100,0%	87,3%	86,7%	76,8%	69,5%	-30,5%
2008-09	100,0%	93,4%	90,6%	84,0%	76,8%	-23,2%	100,0%	87,4%	86,1%	76,8%	71,7%	-28,3%
2009-10	100,0%	92,3%	90,6%	84,7%	76,7%	-23,3%	100,0%	86,4%	85,4%	75,3%	72,0%	-28,0%
2010-11	100,0%	96,8%	95,2%	89,4%	83,0%	-17,0%	100,0%	88,6%	84,5%	76,4%	72,2%	-27,8%
2011-12	100,0%	85,4%	89,6%	82,9%	78,4%	-21,6%	100,0%	86,6%	85,4%	74,9%	71,9%	-28,1%
2012-13	100,0%	88,0%	84,7%	83,1%	77,8%	-22,2%	100,0%	87,5%	83,8%	77,0%	71,5%	-28,5%
2013-14	100,0%	91,2%	87,9%	79,2%	77,9%	-22,1%	100,0%	88,2%	83,5%	76,5%	73,2%	-26,8%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 8

Valori regionali

TOSCANA							UMBRIA					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	87,3%					100,0%	89,9%				
1997-98	100,0%	88,3%	82,8%				100,0%	92,2%	87,0%			
1998-99	100,0%	87,3%	82,2%	73,9%			100,0%	91,6%	88,7%	81,4%		
1999-00	100,0%	87,8%	82,2%	75,0%	65,0%	-35,0%	100,0%	91,6%	88,0%	82,8%	72,7%	-27,3%
2000-01	100,0%	88,7%	82,3%	74,7%	65,7%	-34,3%	100,0%	96,7%	89,4%	83,1%	75,7%	-24,3%
2001-02	100,0%	87,9%	83,5%	76,1%	67,1%	-32,9%	100,0%	95,9%	94,4%	86,3%	79,6%	-20,4%
2002-03	100,0%	88,4%	83,3%	76,5%	68,7%	-31,3%	100,0%	91,6%	91,4%	87,3%	79,9%	-20,1%
2003-04	100,0%	87,0%	84,3%	75,2%	68,9%	-31,1%	100,0%	92,1%	92,2%	85,5%	81,6%	-18,4%
2004-05	100,0%	87,4%	82,7%	76,3%	67,7%	-32,3%	100,0%	91,2%	89,4%	84,7%	79,1%	-20,9%
2005-06	100,0%	88,0%	83,8%	75,8%	68,3%	-31,7%	100,0%	93,0%	89,5%	84,0%	77,1%	-22,9%
2006-07	100,0%	88,7%	84,5%	76,1%	68,7%	-31,3%	100,0%	90,9%	92,0%	85,1%	78,2%	-21,8%
2007-08	100,0%	90,1%	86,5%	77,4%	70,4%	-29,6%	100,0%	92,2%	91,9%	85,5%	78,9%	-21,1%
2008-09	100,0%	88,4%	86,1%	78,5%	69,4%	-30,6%	100,0%	90,7%	90,4%	83,4%	77,8%	-22,2%
2009-10	100,0%	87,0%	84,3%	77,1%	70,3%	-29,7%	100,0%	89,8%	89,9%	83,4%	77,0%	-23,0%
2010-11	100,0%	87,7%	84,4%	75,6%	69,7%	-30,3%	100,0%	92,1%	87,8%	81,5%	79,5%	-20,5%
2011-12	100,0%	86,4%	84,7%	75,9%	68,6%	-31,4%	100,0%	93,0%	88,5%	80,6%	78,7%	-21,3%
2012-13	100,0%	88,1%	83,1%	78,6%	69,8%	-30,2%	100,0%	94,1%	88,5%	84,3%	76,0%	-24,0%
2013-14	100,0%	88,6%	84,6%	76,3%	71,6%	-28,4%	100,0%	93,2%	88,5%	84,9%	81,8%	-18,2%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 9

Valori regionali

MARCHE							LAZIO					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	91,2%					100,0%	81,0%				
1997-98	100,0%	90,8%	85,9%				100,0%	86,8%	76,6%			
1998-99	100,0%	90,4%	85,5%	80,1%			100,0%	87,7%	81,5%	68,6%		
1999-00	100,0%	91,5%	86,1%	79,6%	71,3%	-28,7%	100,0%	87,8%	82,9%	74,0%	59,9%	-40,1%
2000-01	100,0%	93,1%	89,1%	81,7%	73,4%	-26,6%	100,0%	88,5%	83,7%	75,1%	65,4%	-34,6%
2001-02	100,0%	92,9%	88,3%	84,8%	75,6%	-24,4%	100,0%	88,2%	84,5%	77,5%	68,4%	-31,6%
2002-03	100,0%	91,1%	88,2%	82,0%	77,2%	-22,8%	100,0%	88,5%	83,3%	76,9%	71,3%	-28,7%
2003-04	100,0%	92,4%	89,4%	82,9%	76,8%	-23,2%	100,0%	89,4%	85,5%	76,6%	71,3%	-28,7%
2004-05	100,0%	90,8%	89,4%	82,2%	76,4%	-23,6%	100,0%	86,7%	84,4%	76,2%	69,4%	-30,6%
2005-06	100,0%	92,2%	89,6%	83,6%	76,4%	-23,6%	100,0%	91,1%	85,2%	78,0%	70,5%	-29,5%
2006-07	100,0%	92,4%	91,2%	84,2%	78,2%	-21,8%	100,0%	88,8%	86,5%	75,3%	69,3%	-30,7%
2007-08	100,0%	91,7%	90,5%	82,3%	79,2%	-20,8%	100,0%	87,2%	85,3%	76,3%	69,4%	-30,6%
2008-09	100,0%	90,8%	90,4%	82,7%	76,7%	-23,3%	100,0%	91,3%	85,6%	78,8%	71,0%	-29,0%
2009-10	100,0%	91,9%	88,1%	84,3%	77,1%	-22,9%	100,0%	91,9%	85,1%	77,7%	70,7%	-29,3%
2010-11	100,0%	91,9%	88,5%	80,1%	76,9%	-23,1%	100,0%	92,2%	86,2%	78,5%	70,2%	-29,8%
2011-12	100,0%	91,7%	90,4%	81,4%	76,1%	-23,9%	100,0%	92,7%	86,7%	80,0%	70,6%	-29,4%
2012-13	100,0%	93,4%	89,7%	83,6%	75,9%	-24,1%	100,0%	93,0%	87,3%	81,1%	72,8%	-27,2%
2013-14	100,0%	93,9%	90,7%	83,5%	78,9%	-21,1%	100,0%	92,2%	88,1%	81,6%	75,5%	-24,5%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 10

Valori regionali

ABRUZZO							MOLISE					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	88,9%					100,0%	92,2%				
1997-98	100,0%	88,9%	86,5%				100,0%	95,3%	92,5%			
1998-99	100,0%	88,3%	84,3%	79,3%			100,0%	94,4%	91,9%	83,3%		
1999-00	100,0%	89,3%	85,6%	77,2%	68,7%	-31,3%	100,0%	93,7%	91,3%	83,9%	71,4%	-28,6%
2000-01	100,0%	89,0%	87,0%	79,6%	68,0%	-32,0%	100,0%	94,8%	90,9%	83,5%	73,3%	-26,7%
2001-02	100,0%	91,1%	85,7%	81,0%	69,9%	-30,1%	100,0%	94,5%	92,7%	87,7%	76,4%	-23,6%
2002-03	100,0%	90,8%	88,4%	79,3%	73,9%	-26,1%	100,0%	99,6%	89,0%	85,5%	78,6%	-21,4%
2003-04	100,0%	91,0%	87,7%	82,0%	72,5%	-27,5%	100,0%	94,3%	90,7%	83,2%	78,1%	-21,9%
2004-05	100,0%	89,8%	86,3%	81,8%	74,7%	-25,3%	100,0%	90,5%	87,9%	85,1%	76,0%	-24,0%
2005-06	100,0%	90,6%	88,1%	79,8%	74,3%	-25,7%	100,0%	96,1%	87,8%	84,6%	77,9%	-22,1%
2006-07	100,0%	89,1%	87,5%	80,7%	73,2%	-26,8%	100,0%	97,6%	94,8%	82,8%	75,2%	-24,8%
2007-08	100,0%	89,9%	87,2%	80,9%	73,4%	-26,6%	100,0%	92,8%	95,1%	87,5%	75,9%	-24,1%
2008-09	100,0%	90,5%	86,9%	80,5%	74,3%	-25,7%	100,0%	91,3%	90,8%	85,8%	77,8%	-22,2%
2009-10	100,0%	91,0%	87,2%	80,7%	72,9%	-27,1%	100,0%	94,5%	91,6%	84,9%	79,3%	-20,7%
2010-11	100,0%	92,4%	87,2%	80,8%	74,2%	-25,8%	100,0%	97,3%	93,3%	84,8%	75,6%	-24,4%
2011-12	100,0%	91,6%	87,7%	81,1%	72,7%	-27,3%	100,0%	95,0%	92,3%	86,8%	74,7%	-25,3%
2012-13	100,0%	90,4%	85,7%	81,3%	74,6%	-25,4%	100,0%	93,5%	91,8%	86,2%	79,1%	-20,9%
2013-14	100,0%	91,0%	88,4%	80,9%	75,5%	-24,5%	100,0%	93,2%	91,9%	89,5%	78,9%	-21,1%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 11

Valori regionali

CAMPANIA							PUGLIA					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	85,1%					100,0%	90,1%				
1997-98	100,0%	88,3%	82,8%				100,0%	89,9%	85,3%			
1998-99	100,0%	87,3%	80,6%	72,0%			100,0%	89,0%	85,2%	77,2%		
1999-00	100,0%	88,2%	80,5%	71,5%	59,4%	-40,6%	100,0%	90,2%	84,7%	78,1%	67,6%	-32,4%
2000-01	100,0%	87,3%	82,0%	73,0%	60,0%	-40,0%	100,0%	88,0%	87,1%	78,2%	69,0%	-31,0%
2001-02	100,0%	85,5%	79,7%	74,5%	61,9%	-38,1%	100,0%	88,5%	85,1%	81,7%	70,9%	-29,1%
2002-03	100,0%	81,3%	78,9%	71,8%	65,8%	-34,2%	100,0%	84,7%	82,4%	77,2%	74,0%	-26,0%
2003-04	100,0%	82,8%	78,5%	72,2%	65,1%	-34,9%	100,0%	86,5%	80,9%	76,6%	71,6%	-28,4%
2004-05	100,0%	80,8%	76,4%	70,2%	63,6%	-36,4%	100,0%	85,2%	80,7%	73,5%	69,5%	-30,5%
2005-06	100,0%	84,8%	76,0%	69,3%	62,1%	-37,9%	100,0%	87,4%	81,6%	74,2%	67,5%	-32,5%
2006-07	100,0%	83,9%	79,5%	68,7%	61,5%	-38,5%	100,0%	88,9%	84,7%	75,8%	68,1%	-31,9%
2007-08	100,0%	83,2%	79,5%	71,8%	61,1%	-38,9%	100,0%	87,3%	85,2%	77,5%	69,5%	-30,5%
2008-09	100,0%	84,8%	79,6%	72,8%	64,1%	-35,9%	100,0%	88,2%	84,8%	78,5%	71,9%	-28,1%
2009-10	100,0%	86,2%	79,4%	72,8%	64,6%	-35,4%	100,0%	89,9%	86,1%	78,3%	72,5%	-27,5%
2010-11	100,0%	87,0%	81,4%	73,1%	63,8%	-36,2%	100,0%	90,4%	87,7%	79,4%	71,8%	-28,2%
2011-12	100,0%	86,0%	81,5%	73,6%	63,7%	-36,3%	100,0%	90,7%	89,7%	81,4%	72,5%	-27,5%
2012-13	100,0%	87,5%	81,9%	75,9%	65,9%	-34,1%	100,0%	89,4%	89,7%	82,8%	73,9%	-26,1%
2013-14	100,0%	86,1%	82,2%	75,3%	68,4%	-31,6%	100,0%	89,9%	88,7%	82,5%	75,4%	-24,6%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 12

Valori regionali

BASILICATA							CALABRIA					
aa.ss.	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	78,2%					100,0%	92,5%				
1997-98	100,0%	94,8%	75,3%				100,0%	91,7%	87,2%			
1998-99	100,0%	92,0%	88,5%	69,8%			100,0%	91,4%	87,1%	81,6%		
1999-00	100,0%	89,3%	83,0%	78,6%	56,4%	-43,6%	100,0%	92,3%	87,8%	81,0%	70,7%	-29,3%
2000-01	100,0%	93,9%	86,1%	78,7%	70,0%	-30,0%	100,0%	91,7%	89,7%	82,4%	71,3%	-28,7%
2001-02	100,0%	94,1%	89,3%	81,7%	69,5%	-30,5%	100,0%	91,4%	88,5%	84,9%	74,1%	-25,9%
2002-03	100,0%	92,5%	88,9%	81,2%	73,3%	-26,7%	100,0%	93,2%	86,2%	81,8%	77,2%	-22,8%
2003-04	100,0%	91,7%	89,8%	82,9%	71,0%	-29,0%	100,0%	89,0%	87,8%	79,4%	73,5%	-26,5%
2004-05	100,0%	91,4%	85,3%	85,2%	72,9%	-27,1%	100,0%	90,2%	86,6%	82,1%	72,2%	-27,8%
2005-06	100,0%	93,1%	85,9%	79,9%	73,6%	-26,4%	100,0%	91,2%	87,3%	81,7%	75,1%	-24,9%
2006-07	100,0%	90,7%	87,9%	79,6%	70,5%	-29,5%	100,0%	90,9%	87,1%	80,5%	72,2%	-27,8%
2007-08	100,0%	91,1%	87,3%	81,2%	73,1%	-26,9%	100,0%	88,8%	88,2%	81,5%	72,8%	-27,2%
2008-09	100,0%	93,6%	88,8%	82,7%	74,0%	-26,0%	100,0%	89,9%	88,2%	83,9%	75,6%	-24,4%
2009-10	100,0%	88,5%	90,5%	82,1%	72,6%	-27,4%	100,0%	93,4%	87,9%	82,2%	75,9%	-24,1%
2010-11	100,0%	90,0%	88,6%	83,5%	74,3%	-25,7%	100,0%	90,7%	91,1%	82,4%	74,2%	-25,8%
2011-12	100,0%	93,7%	89,5%	81,9%	76,5%	-23,5%	100,0%	89,1%	88,4%	84,3%	74,2%	-25,8%
2012-13	100,0%	95,9%	90,7%	85,6%	74,6%	-25,4%	100,0%	93,2%	87,5%	83,7%	76,3%	-23,7%
2013-14	100,0%	95,1%	90,7%	84,7%	76,8%	-23,2%	100,0%	92,5%	91,8%	80,4%	75,6%	-24,4%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio - tab. 13

Valori regionali

aa.ss.	SICILIA						SARDEGNA					
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	dispersione
1995-96	100,0%						100,0%					
1996-97	100,0%	83,8%					100,0%	82,0%				
1997-98	100,0%	85,4%	78,9%				100,0%	81,5%	74,0%			
1998-99	100,0%	84,0%	79,0%	70,1%			100,0%	80,8%	71,9%	63,6%		
1999-00	100,0%	85,4%	77,3%	70,6%	57,3%	-42,7%	100,0%	84,8%	73,4%	63,3%	52,6%	-47,4%
2000-01	100,0%	83,9%	79,4%	70,1%	59,1%	-40,9%	100,0%	84,1%	78,9%	65,8%	52,7%	-47,3%
2001-02	100,0%	88,1%	80,1%	74,9%	62,3%	-37,7%	100,0%	84,0%	78,0%	71,6%	56,4%	-43,6%
2002-03	100,0%	84,0%	78,7%	71,4%	65,8%	-34,2%	100,0%	83,9%	75,0%	68,3%	60,9%	-39,1%
2003-04	100,0%	83,7%	78,0%	71,9%	63,5%	-36,5%	100,0%	86,6%	77,6%	65,4%	58,7%	-41,3%
2004-05	100,0%	81,8%	75,7%	69,8%	62,8%	-37,2%	100,0%	85,1%	81,3%	67,8%	56,6%	-43,4%
2005-06	100,0%	84,4%	75,7%	68,7%	61,2%	-38,8%	100,0%	91,5%	81,3%	72,8%	59,0%	-41,0%
2006-07	100,0%	85,3%	78,5%	68,5%	60,2%	-39,8%	100,0%	87,7%	85,8%	71,8%	63,6%	-36,4%
2007-08	100,0%	84,9%	78,4%	71,0%	60,0%	-40,0%	100,0%	83,9%	80,3%	75,5%	63,6%	-36,4%
2008-09	100,0%	84,7%	78,4%	71,0%	63,3%	-36,7%	100,0%	83,3%	75,4%	69,5%	64,8%	-35,2%
2009-10	100,0%	85,4%	77,1%	70,5%	62,5%	-37,5%	100,0%	83,7%	75,5%	66,1%	60,6%	-39,4%
2010-11	100,0%	84,8%	78,9%	70,2%	62,6%	-37,4%	100,0%	84,6%	78,5%	65,8%	58,4%	-41,6%
2011-12	100,0%	86,5%	78,8%	72,3%	61,9%	-38,1%	100,0%	82,3%	78,7%	68,2%	59,2%	-40,8%
2012-13	100,0%	86,9%	80,6%	72,4%	63,9%	-36,1%	100,0%	85,1%	78,4%	71,1%	62,4%	-37,6%
2013-14	100,0%	86,6%	81,0%	74,9%	64,8%	-35,2%	100,0%	86,2%	79,4%	70,8%	63,8%	-36,2%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

DOPO IL BIENNIO

Tasso di dispersione nel BIENNIO - tab. 14

Valori nazionali

aa.ss.	NAZIONALE							
	1° anno	2° anno	3° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	dispersione
1995-96	589.533				100,0%			
1996-97	586.231	507.971			100,0%	86,2%		
1997-98	576.434	513.641	483.343	-106.190	100,0%	87,6%	82,0%	-18,0%
1998-99	562.444	502.486	479.550	-106.681	100,0%	87,2%	81,8%	-18,2%
1999-00	585.496	496.132	473.275	-103.159	100,0%	88,2%	82,1%	-17,9%
2000-01	585.351	512.246	472.170	-90.274	100,0%	87,5%	83,9%	-16,1%
2001-02	593.010	515.201	487.644	-97.852	100,0%	88,0%	83,3%	-16,7%
2002-03	617.309	510.337	481.129	-104.222	100,0%	86,1%	82,2%	-17,8%
2003-04	620.897	535.796	490.100	-102.910	100,0%	86,8%	82,6%	-17,4%
2004-05	613.388	529.226	502.566	-114.743	100,0%	85,2%	81,4%	-18,6%
2005-06	616.645	541.954	507.753	-113.144	100,0%	88,4%	81,8%	-18,2%
2006-07	627.166	543.065	518.696	-94.692	100,0%	88,1%	84,6%	-15,4%
2007-08	618.343	546.523	520.065	-96.580	100,0%	87,1%	84,3%	-15,7%
2008-09	604.995	541.154	523.905	-103.261	100,0%	87,5%	83,5%	-16,5%
2009-10	597.915	533.038	515.714	-102.629	100,0%	88,1%	83,4%	-16,6%
2010-11	598.747	529.259	509.968	-95.027	100,0%	88,5%	84,3%	-15,7%
2011-12	614.302	527.746	507.058	-90.857	100,0%	88,1%	84,8%	-15,2%
2012-13		546.883	506.027	-92.720		89,0%	84,5%	-15,5%
2013-14			523.436	-90.866			85,2%	-14,8%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel BIENNIO - tab. 15

Valori nazionali

aa.ss.	Licei classici				Licei scientifici			
	1° anno	2° anno	3° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	dispersione
1995-96								
1996-97								
1997-98	100,0%				100,0%			
1998-99	100,0%	93,8%			100,0%	93,6%		
1999-00	100,0%	94,1%	91,2%	-8,8%	100,0%	94,1%	90,3%	-9,7%
2000-01	100,0%	94,3%	91,7%	-8,3%	100,0%	94,8%	91,6%	-8,4%
2001-02	100,0%	94,7%	91,7%	-8,3%	100,0%	95,8%	91,9%	-8,1%
2002-03	100,0%	94,5%	91,1%	-8,9%	100,0%	94,4%	91,6%	-8,4%
2003-04	100,0%	95,6%	93,9%	-6,1%	100,0%	94,8%	91,3%	-8,7%
2004-05	100,0%	91,7%	90,4%	-9,6%	100,0%	92,5%	90,1%	-9,9%
2005-06	100,0%	95,0%	89,2%	-10,8%	100,0%	94,0%	89,2%	-10,8%
2006-07	100,0%	92,9%	90,0%	-10,0%	100,0%	93,6%	89,5%	-10,5%
2007-08	100,0%	92,1%	88,5%	-11,5%	100,0%	92,4%	88,7%	-11,3%
2008-09	100,0%	93,8%	89,1%	-10,9%	100,0%	93,0%	88,6%	-11,4%
2009-10	100,0%	93,1%	89,1%	-10,9%	100,0%	93,0%	88,3%	-11,7%
2010-11	100,0%	93,4%	88,2%	-11,8%	100,0%	92,8%	88,7%	-11,3%
2011-12	100,0%	94,0%	88,6%	-11,4%	100,0%	92,9%	88,2%	-11,8%
2012-13		95,5%	90,5%	-9,5%		93,8%	89,2%	-10,8%
2013-14			91,5%	-8,5%			89,7%	-10,3%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel BIENNIO - tab. 16

Valori nazionali

aa.ss.	Istituti magistrali				Istituti professionali			
	1° anno	2° anno	3° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	Dispersione
1995-96					100,0%			
1996-97					100,0%	81,9%		
1997-98	100,0%				100,0%	83,2%	72,0%	-28,0%
1998-99	100,0%	87,5%			100,0%	83,5%	72,2%	-27,8%
1999-00	100,0%	87,8%	82,0%	-18,0%	100,0%	85,3%	73,3%	-26,7%
2000-01	100,0%	90,5%	82,4%	-17,6%	100,0%	81,2%	76,1%	-23,9%
2001-02	100,0%	91,1%	86,2%	-13,8%	100,0%	80,4%	73,2%	-26,8%
2002-03	100,0%	89,9%	86,4%	-13,6%	100,0%	78,1%	70,0%	-30,0%
2003-04	100,0%	91,7%	88,4%	-11,6%	100,0%	78,8%	70,7%	-29,3%
2004-05	100,0%	87,8%	86,8%	-13,2%	100,0%	77,6%	70,0%	-30,0%
2005-06	100,0%	90,7%	84,4%	-15,6%	100,0%	82,3%	71,6%	-28,4%
2006-07	100,0%	89,3%	86,1%	-13,9%	100,0%	83,0%	77,1%	-22,9%
2007-08	100,0%	90,3%	85,8%	-14,2%	100,0%	81,2%	77,3%	-22,7%
2008-09	100,0%	90,5%	86,1%	-13,9%	100,0%	81,4%	75,2%	-24,8%
2009-10	100,0%	89,6%	84,3%	-15,7%	100,0%	84,1%	76,1%	-23,9%
2010-11	100,0%	91,4%	84,5%	-15,5%	100,0%	84,3%	78,3%	-21,7%
2011-12	100,0%	91,5%	86,0%	-14,0%	100,0%	82,8%	79,5%	-20,5%
2012-13		92,2%	86,6%	-13,4%		83,9%	76,7%	-23,3%
2013-14			87,4%	-12,6%			78,6%	-21,4%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel BIENNIO - tab. 17

Valori nazionali

aa.ss.	Istituti tecnici				Istituti d'arte – Licei artistici			
	1° anno	2° anno	3° anno	dispersione	1° anno	2° anno	3° anno	dispersione
1995-96	100,0%				100,0%			
1996-97	100,0%	84,1%			100,0%	85,1%		
1997-98	100,0%	85,8%	82,5%	-17,5%	100,0%	86,8%	77,5%	-22,5%
1998-99	100,0%	85,4%	81,9%	-18,1%	100,0%	81,6%	75,8%	-24,2%
1999-00	100,0%	86,3%	82,3%	-17,7%	100,0%	85,0%	74,4%	-25,6%
2000-01	100,0%	86,4%	84,3%	-15,7%	100,0%	86,7%	78,0%	-22,0%
2001-02	100,0%	87,9%	84,4%	-15,6%	100,0%	87,9%	78,7%	-21,3%
2002-03	100,0%	84,7%	84,3%	-15,7%	100,0%	88,5%	78,4%	-21,6%
2003-04	100,0%	84,9%	83,4%	-16,6%	100,0%	87,0%	81,4%	-18,6%
2004-05	100,0%	84,4%	81,8%	-18,2%	100,0%	82,8%	78,2%	-21,8%
2005-06	100,0%	86,7%	82,7%	-17,3%	100,0%	86,9%	76,2%	-23,8%
2006-07	100,0%	86,2%	85,0%	-15,0%	100,0%	87,9%	82,0%	-18,0%
2007-08	100,0%	85,5%	84,9%	-15,1%	100,0%	88,0%	83,4%	-16,6%
2008-09	100,0%	85,7%	83,9%	-16,1%	100,0%	86,8%	81,6%	-18,4%
2009-10	100,0%	86,0%	83,4%	-16,6%	100,0%	87,4%	81,7%	-18,3%
2010-11	100,0%	86,6%	84,7%	-15,3%	100,0%	88,9%	81,9%	-18,1%
2011-12	100,0%	85,7%	85,0%	-15,0%	100,0%	91,2%	84,6%	-15,4%
2012-13		86,5%	84,2%	-15,8%		91,2%	86,8%	-13,2%
2013-14			84,1%	-15,9%			87,1%	-12,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio. Quota annuale (N.) - tab. 18

a.s.	I	II	III	IV	V	Diff. I-V anno
1995-96	589.533					
1996-97	586.231	-81.562				
1997-98	576.434	-72.590	-24.628			
1998-99	562.444	-73.948	-34.091	-52.261		
1999-00	585.496	-66.312	-29.211	-46.373	-58.354	-216.805
2000-01	585.351	-73.250	-23.962	-41.099	-52.966	-206.020
2001-02	593.010	-70.150	-24.602	-34.528	-44.370	-188.628
2002-03	617.309	-82.673	-34.072	-47.818	-43.668	-168.470
2003-04	620.897	-81.513	-20.237	-40.912	-37.842	-183.512
2004-05	613.388	-91.671	-33.230	-50.733	-46.073	-191.207
2005-06	616.645	-71.434	-21.473	-44.014	-42.642	-196.285
2006-07	627.166	-73.580	-23.258	-48.635	-44.956	-203.713
2007-08	618.343	-80.643	-23.000	-51.353	-41.382	-203.161
2008-09	604.995	-77.189	-22.618	-47.800	-43.200	-189.245
2009-10	597.915	-71.957	-25.440	-48.387	-45.614	-189.994
2010-11	599.190	-68.656	-23.070	-45.542	-44.094	-195.742
2011-12	614.302	-71.001	-22.201	-44.950	-43.157	-191.328
2012-13	610.468	-67.419	-21.719	-38.834	-39.465	-179.442
2013-14	612.675	-65.484	-23.447	-37.516	-37.392	-167.083
media		-74.502	-25.309	-45.047	-44.345	

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione nel quinquennio. Quota annuale % - tab.18bis

a.s.	I	II	III	IV	V
1995-96	589.533				
1996-97	586.231	-14%			
1997-98	576.434	-12%	-4%		
1998-99	562.444	-13%	-6%	-9%	
1999-00	585.496	-12%	-5%	-8%	-10%
2000-01	585.351	-13%	-4%	-7%	-9%
2001-02	593.010	-12%	-4%	-6%	-8%
2002-03	617.309	-14%	-6%	-8%	-8%
2003-04	620.897	-13%	-3%	-7%	-6%
2004-05	613.388	-15%	-5%	-9%	-8%
2005-06	616.645	-12%	-3%	-7%	-7%
2006-07	627.166	-12%	-4%	-8%	-7%
2007-08	618.343	-13%	-4%	-8%	-7%
2008-09	604.995	-12%	-4%	-8%	-7%
2009-10	597.915	-12%	-4%	-8%	-7%
2010-11	599.190	-11%	-4%	-7%	-7%
2011-12	614.302	-12%	-4%	-7%	-7%
2012-13	610.468	-11%	-4%	-6%	-7%
2013-14	612.675	-11%	-4%	-6%	-6%
media		-12,4%	-4,2%	-7,5%	-7,4%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione al termine del quinquennio – Tab. 19

Generale con tutti i tipi d'istituto

	1° anno	2°	3°	4°	5°	dispersione	
						v.a.	%
1995-96	588.402					v.a.	%
1996-97	586.231						
1997-98	576.434						
1998-99	562.444						
1999-00	585.496				372.728	-215.674	-36,7%
2000-01	585.351				380.211	-206.020	-35,1%
2001-02	593.010				387.806	-188.628	-32,7%
2002-03	617.309				393.974	-168.470	-30,0%
2003-04	620.897				401.984	-183.512	-31,3%
2004-05	613.388				394.144	-191.207	-32,7%
2005-06	616.645				396.725	-196.285	-33,1%
2006-07	627.166				413.596	-203.713	-33,0%
2007-08	618.343				417.736	-203.161	-32,7%
2008-09	604.995				424.143	-189.245	-30,9%
2009-10	597.915				426.651	-189.994	-30,8%
2010-11					431.424	-195.742	-31,2%
2011-12					427.015	-191.328	-30,9%
2012-13					425.553	-179.442	-29,7%
2013-14					430.832	-167.083	-27,9%

Valori Nazionali

Generale senza istituti professionali

	1° anno	2°	3°	4°	5°	Dispersione	
						v.a.	%
1995-96	459.188					v.a.	%
1996-97	455.119						
1997-98	444.701						
1998-99	432.557						
1999-00	435.664				309.267	-149.921	-32,6%
2000-01	430.016				313.972	-141.147	-31,0%
2001-02	439.573				317.375	-127.326	-28,6%
2002-03	464.285				320.927	-111.630	-25,8%
2003-04	470.561				323.833	-111.831	-25,7%
2004-05	469.964				317.012	-113.004	-26,3%
2005-06	474.504				320.884	-118.689	-27,0%
2006-07	482.133				336.786	-127.499	-27,5%
2007-08	475.702				340.727	-129.834	-27,6%
2008-09	464.472				346.153	-123.811	-26,3%
2009-10	457.684				347.626	-126.878	-26,7%
2010-11					350.840	-131.293	-27,2%
2011-12					346.351	-129.351	-27,2%
2012-13					343.388	-121.084	-26,1%
2013-14					344.020	-113.664	-24,8%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Tasso di dispersione dopo il biennio iniziale – Tab. 20

Valori nazionali

	Generale con tutti i tipi d'istituto				Generale senza istituti professionali			
	1° anno	2°	3° anno	Dispersione v.a. %	1° anno	2°	3° anno	dispersione v.a. %
1995-96	588.402				459.188			
1996-97	586.231				455.119			
1997-98	576.434		483.343	-105.059 -17,9%	444.701		390.308	-68.880 -15,0%
1998-99	562.444		479.550	-106.681 -18,2%	432.557		384.907	-70.212 -15,4%
1999-00	585.496		473.275	-103.159 -17,9%	435.664		376.756	-67.945 -15,3%
2000-01	585.351		472.170	-90.274 -16,1%	430.016		373.335	-59.222 -13,7%
2001-02	593.010		487.644	-97.852 -16,7%	439.573		378.004	-57.660 -13,2%
2002-03	617.309		481.129	-104.222 -17,8%	464.285		372.371	-57.645 -13,4%
2003-04	620.897		490.100	-102.910 -17,4%	470.561		381.650	-57.923 -13,2%
2004-05	613.388		502.566	-114.743 -18,6%	469.964		395.391	-68.894 -14,8%
2005-06	616.645		507.753	-113.144 -18,2%	474.504		400.128	-70.433 -15,0%
2006-07	627.166		518.696	-94.692 -15,4%	482.133		408.127	-61.837 -13,2%
2007-08	618.343		520.065	-96.580 -15,7%	475.702		410.236	-64.268 -13,5%
2008-09	604.995		523.905	-103.261 -16,5%	464.472		414.905	-67.228 -13,9%
2009-10	597.915		515.714	-102.629 -16,6%	457.684		407.111	-68.591 -14,4%
2010-11	598.747		509.968	-95.027 -15,7%	463.047		399.957	-64.515 -13,9%
2011-12	614.302		507.058	-90.857 -15,2%	477.455		395.562	-62.122 -13,6%
2012-13			506.027	-92.720 -15,5%			402.000	-61.047 -13,2%
2013-14			523.436	-90.866 -14,8%			415.916	-61.539 -12,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Dispersione per regioni nel quinquennio 2009/10-2013/14 - Tab. 21

	Generale tutti gli istituti				Generale senza gli istituti professionali			
	1.a 09/10	5.a 13/14	dispersi		1.a 09/10	5.a 13/14	dispersi	
Sardegna	19.056	12.153	-6.903	-36,2%	14.972	10.101	-4.871	-32,5%
Sicilia	62.715	40.661	-22.054	-35,2%	47.265	33.175	-14.090	-29,8%
Campania	76.679	52.417	-24.262	-31,6%	57.714	41.866	-15.848	-27,5%
Lombardia	83.261	58.445	-24.816	-29,8%	63.311	46.139	-17.172	-27,1%
Toscana	35.138	25.171	-9.967	-28,4%	26.834	19.905	-6.929	-25,8%
Liguria	13.463	9.660	-3.803	-28,2%	10.339	7.632	-2.707	-26,2%
Nazionale	597.915	430.832	-167.083	-27,9%	457.684	344.020	-113.664	-24,8%
Piemonte	37.960	27.433	-10.527	-27,7%	29.393	21.658	-7.735	-26,3%
Emilia R.	39.592	28.969	-10.623	-26,8%	29.808	22.556	-7.252	-24,3%
Puglia	49.112	37.051	-12.061	-24,6%	36.417	29.676	-6.741	-18,5%
Lazio	55.757	42.110	-13.647	-24,5%	45.092	34.403	-10.689	-23,7%
Abruzzo	13.173	9.950	-3.223	-24,5%	10.998	8.588	-2.410	-21,9%
Calabria	23.746	17.957	-5.789	-24,4%	17.827	14.274	-3.553	-19,9%
Basilicata	7.006	5.382	-1.624	-23,2%	5.393	4.291	-1.102	-20,4%
Veneto	43.740	33.733	-10.007	-22,9%	32.956	26.021	-6.935	-21,0%
Friuli VG	10.195	7.945	-2.250	-22,1%	8.123	6.321	-1.802	-22,2%
Molise	3.386	2.671	-715	-21,1%	2.895	2.332	-563	-19,4%
Marche	15.679	12.369	-3.310	-21,1%	11.804	9.646	-2.158	-18,3%
Umbria	8.257	6.755	-1.502	-18,2%	6.543	5.436	-1.107	-16,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Dispersione per regioni nel biennio 2011/12-2013/14 – Tab. 22

	<i>Generale tutti gli istituti</i>				<i>Generale senza gli istituti professionali</i>			
	1.a 11/12	3.a 13/14	dispersi		1.a 11/12	3.a 13/14	dispersi	
Sardegna	18.584	14.764	-3.820	-20,6%	14.677	12.011	-2.666	-18,2%
Sicilia	60.721	49.212	-11.509	-19,0%	45.632	39.174	-6.458	-14,2%
Campania	78.185	63.970	-14.215	-18,2%	59.075	50.797	-8.278	-14,0%
Emilia R.	42.657	35.610	-7.047	-16,5%	31.895	27.006	-4.889	-15,3%
Piemonte	39.869	33.409	-6.460	-16,2%	31.249	26.637	-4.612	-14,8%
Lombardia	86.622	72.701	-13.921	-16,1%	68.481	57.583	-10.898	-15,9%
Toscana	37.782	31.956	-5.826	-15,4%	29.261	25.209	-4.052	-13,8%
Nazionale	614.302	523.436	-90.866	-14,8%	477.455	415.916	-61.539	-12,9%
Liguria	14.010	11.962	-2.048	-14,6%	10.858	9.363	-1.495	-13,8%
Friuli VG	10.712	9.418	-1.294	-12,1%	8.784	7.695	-1.089	-12,4%
Lazio	56.695	49.962	-6.733	-11,9%	47.053	41.981	-5.072	-10,8%
Veneto	46.048	40.640	-5.408	-11,7%	35.937	31.630	-4.307	-12,0%
Abruzzo	13.586	12.011	-1.575	-11,6%	11.289	10.248	-1.041	-9,2%
Umbria	8.570	7.587	-983	-11,5%	6.884	6.159	-725	-10,5%
Puglia	50.561	44.862	-5.699	-11,3%	37.879	34.625	-3.254	-8,6%
Marche	16.099	14.608	-1.491	-9,3%	12.294	11.331	-963	-7,8%
Basilicata	6.935	6.293	-642	-9,3%	5.211	4.864	-347	-6,7%
Calabria	23.140	21.232	-1.908	-8,2%	18.035	16.903	-1.132	-6,3%
Molise	3.526	3.239	-287	-8,1%	2.961	2.700	-261	-8,8%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Risorse contro dispersione: la ripartizione regionale

Il finanziamento totale previsto dal Decreto legge 104/2013 (“L’istruzione riparte”) per progetti contro la dispersione scolastica è di 15 milioni di euro. Quote dei fondi per regione contenuta nel DM n. 87 del 7 febbraio 2014.

Regione	Finanziamento complessivo	e.f. 2013	e.f. 2014
Abruzzo	307.410	73.778	233.631
Basilicata	139.667	33.520	106.147
Calabria	578.551	138.852	439.699
Campania	1.847.212	443.331	1.403.881
E.Romagna	993.611	238.467	755.144
Friuli V.G.	247.721	59.453	188.268
Lazio	1.361.781	326.827	1.034.953
Liguria	336.583	80.780	255.803
Lombardia	2.204.827	529.159	1.675.669
Marche	406.817	97.636	309.181
Molise	22.545	5.411	17.135
Piemonte	1.016.147	243.875	772.272
Puglia	1.244.651	298.716	945.935
Sardegna	492.820	118.277	374.543
Sicilia	1.564.807	375.554	1.189.253
Toscana	906.998	217.679	689.318
Umbria	199.429	47.863	151.566
Veneto	1.128.423	270.822	857.601
Totali	15.000.000	3.600.000	11.400.000